

"Expropriation without compensation": una lotta a lance spuntate*

*Cristiana Fiamingo*¹

Abstract

This essay aims, first, to provide the reader with a critical examination of the complex crossing between the constitutional revision procedure that unfolded from the parliamentary approval of the "Land Expropriation Without Compensation" (LEWC) motion, on 27 February 2018, to the approved Expropriation Bill on 28 September 2022. Second, to focus on the contextual failed social justice compliance on behalf of the African National Congress. Third, on the positive effects deriving from the quadruple and quintuple helix between the public administration, the industrial and the civil society with the academy, within the broad social context of a country coming to terms with delicate questions. This was proved by the audits and the reports issued by the top-level panels involved in these processes, and the extraordinarily outspoken South African academic production on the subject, offering social parts perspectives and examples on the complex sets of plans to be accorded with the value implications related to the land issue in South Africa, and the different underpinning narratives. Necessarily neglecting the agrarian policies and the expected consequences that could derive from the expropriation instrumental means of land reform on both the internal and international market, we focus here specifically on post-apartheid land restitution and redistribution policies, pivotal in the LEWC instance, and their implications.

128

*Let us be the merchants of hope. Let us be the merchants of confidence.
Let us go out there and spread hope and confidence amongst our people instead of cynicism.*
Cyril Ramaphosa, SOFA Debates, 15 February 2022.²

Introduzione

Il 28 settembre 2022 il parlamento sudafricano approvava l'"Expropriation Bill" (B23B-2020) riproposto dall'ANC, dopo che, il 7 dicembre 2021, il Parlamento aveva respinto l'emendamento all'articolo 25 della Costituzione,³ che, pure, sembrava funzionale alla risoluzione dell'annosa questione della redistribuzione terriera tramite l'espropriazione. Senza modifica, la cosiddetta "property clause" rappresentata da quell'articolo sembrava ostacolare, infatti, il processo che avrebbe reso operativa "Land Expropriation Without Compensation" (LEWC): mozione proposta al fine di aggiustare le disuguaglianze indotte dal passato regime dagli Economic Freedom Fighters (EFF) e approvata con 241 voti a favore e 83 contrari in quello stesso parlamento il 27 febbraio del 2018.⁴ Nonostante l'opposizione di Democratic Alliance (DA), Inkatha Freedom Party, Freedom Front Plus e dell'African Christian Democratic Party, e addirittura dello stesso partito degli EFF, il dispositivo di legge avrebbe proseguito più velocemente il suo iter, dopo uno stallo di cinque anni. Così prevedeva Ronald Lamola, membro del National Executive Committee dell'ANC e dal 2019 consulente del Presidente Cyril Ramaphosa e del partito sulla questione terriera, quale Minister of Justice and Correctional Services.⁵ L'"operazione", sin da quando è decollata, agita tanto sensibilità socioeconomiche e valoriali nelle diverse componenti della società sudafricana, che di opportunismo politico. Lamola da dicembre dichiarava apertamente come quello appena fallito fosse solo uno degli strumenti a disposizione del governo e di come ora, con un iter semplificato, che richiede la maggioranza parlamentare semplice per ottenere approvazione (ovvero, ritenendo sufficienti i voti a disposizione dell'ANC), il progetto di legge in tema d'espropriazione avrebbe dovuto procedere senza problemi, accanto a due leggi in discussione: il Land Distribution Act, che regola la distribuzione del territorio nelle aree semiurbane e urbane e il Communal Land Rights Act, a garanzia di diritti di possesso per quanti vivono nelle aree controllate dai leader tradizionali.⁶ Ma il B23-2020, come si denomina il progetto di legge, ha impiegato un ulteriore anno a raggiungere il soglia parlamentare e non è peraltro un caso sia stato riproposto ora e, correntemente, almeno fino al mese di giugno 2023 gli audit pubblici siano in corso, provincia per provincia.⁷

Alla cinquantacinquesima National Conference dell'ANC (16-20 dicembre 2022), ci si aspettava che Ramaphosa rendesse conto dell'impegno assunto nella cinquantaquattresima edizione, nel 2017. Allora, il "tema forte" era stato l'accelerazione del programma di redistribuzione terriera attraverso l'espropriazione e gli aveva consentito di vincere di misura contro la contendente Nkosazana Dlamini-Zuma, quale Presidente dell'ANC, per divenire di lì a poco presidente della nazione e mai come alla Conferenza del 2022 necessitava di rilanciare la propria immagine.⁸ Si è così trovato, oltre che a tamponare le accuse di corruzione sotto il suo Governo, a rilanciare la politica redistributiva della terra e a spostarne il baricentro dalla sfera della proprietà terriera al rilancio economico del comparto agricolo.⁹ Certo, qualche influenza positiva l'ha determinata se alle elezioni suppletive disputate ad aprile 2023 – cartina di tornasole

della tenuta del governo - nelle province di Gauteng, KwaZulu-Natal e Mpumalanga, l'ANC, la DA e l'IFP hanno mantenuto i seggi vinti nel corso delle elezioni municipali del 2021.¹⁰

Questo saggio, all'indomani dell'approvazione parlamentare dell'Expropriation Bill (B23B/2020), ambisce ricordare l'analisi della letteratura e dei rapporti delle diverse commissioni coinvolte nel complesso iter di legge, istanza LEWC e politiche di restituzione e redistribuzione terriera, approfondendone le direttrici solo delineate in un precedente articolo della scrivente. Vi si analizzavano le aspettative che tale istanza rinfocolava in ambito urbano, al netto delle gravi difficoltà vissute da una città come Cape Town al tempo in cui fu accolta e nella aspettativa che oltre il 70 per cento della popolazione sudafricana, nel "temuto" 2050, vivrà concentrata nelle città (Fiamingo 2020).

LEWC: il movente, la mozione, l'annuncio e l'iter legislativo

Il documento che ha aperto gli occhi al Sudafrica è stato il "Land Audit Report 2017",¹¹ emesso dal Department of Rural Development & Land Reform (DRDLR). Sintetizziamo nello schema che segue i dati che annoverava, al confronto tra censimento del 2011 e dati dall'Ufficio del registro (Deeds Office), che dimostra l'incontrovertibile distribuzione della terra agricola secondo linee razziali, attestando come il 94 per cento del totale della terra sudafricana sia registrata e specificando che "farms and agricultural holdings [...] are owned by 588,045 or 7 per cent of total landowners."¹²

130

<i>Land Audit 2017</i>			
Dati percentuali del censimento della Popolazione 2011		Distribuzione della terra agricola in ettari	Distribuzione %
Bianchi	9	26.663.144	72%
Colored	8	5.371.383	15%
Indiani	2	2.031.790	5%
Africani	76	1.314.873	4%
Altri	5	1.271.562	3%
Comproprietari non definiti		425.537	1%

Fonti: RSA, "Land Audit Report 2017", *Rural Development and Land Reform*, 2018 e RSA, "Census 2011 in brief: Report No. 03-01-41", *Statistics South Africa* (a cura di), 2012.

Il report specificava poi come analoga sproporzione distributiva seguisse le direttrici di genere dacché individui maschili controllano il 72 per cento della terra agricola a fronte del 13 per cento in possesso a donne.¹³

Ricordando la promessa di provvedere entro il 1998 al trasferimento del 30 per cento della terra agricola nelle mani dei cittadini neri, il fallimento dell'ANC è tutto qui, ad assicurare la certezza del consenso in parlamento al leader degli EFF, Julius Malema.¹⁴ Nell'intendimento dell'EFF, l'emendamento costituzionale avrebbe dovuto mirare a rimettere la terra nelle mani dello stato, richiamandosi esplicitamente al principio della *state custodianship*, a scopo redistributivo. Era questo un progetto per cui Malema si era battuto sin dal 2012, quando ancora dirigeva la Youth League dell'ANC (Xaba 2020: 85) e che, già nel febbraio 2017, aveva presentato al parlamento. Pur a mozione respinta, dieci mesi più tardi, alla cinquantaquattresima National Conference dell'ANC, è stata adottata una risoluzione del partito per perseguire la riforma agraria con maggiore determinazione e si è valutata l'espropriazione della terra senza indennizzo come un "meccanismo chiave a disposizione del governo" per dare impulso alla politica redistributiva della terra, ma senza chiedere alcun emendamento costituzionale.¹⁵ Sebbene sia stata modificata la mozione presentata l'anno precedente, evitando di richiedere l'emendamento dell'Art. 25 Cost., una volta ottenuto il citato consenso parlamentare, laddove ammetta con limiti l'espropriazione, da raccordarsi alle vigenti leggi,¹⁶ il parlamento ha incaricato un Joint Constitutional Review Committee (CRC) di accertarsi dell'eventuale necessità di modifica costituzionale. Il CRC, in seguito a un processo di partecipazione pubblica, sottoposto al vaglio dell'Inter-Ministerial Committee on Land Reform (IMC), istituito nel luglio precedente, riferirà al parlamento nel novembre 2018, raccomandando l'emendamento per esplicitare quanto nel dettato costituzionale era implicito, ovvero che l'espropriazione della terra senza compenso fosse un'opzione legittima. L'Expropriation Act n. 63 del 1975, da tempo in corso d'emendamento, era effettivamente in conflitto con l'articolo 25 e si renderà necessaria l'istituzione di un Ad Hoc Committee per affrontare tale incongruenza.¹⁷ Troviamo opportuno esporre in sintesi il complesso iter dell'Expropriation Bill: una vera 'patata bollente' per l'ANC.

Già dal 2004 erano al vaglio del gabinetto emendamenti al dispositivo di legge del 1975, ritenuto non in linea con l'azione di uno stato democratico, e il Department of Public Works and Infrastructure (DPWI) ne aveva consigliato il ritiro per evitare che il governo incorresse in implicazioni finanziarie, avvalendosene. Nel 2013, l'Expropriation Bill (B23-2013) tornerà in parlamento, ma lo scioglimento del IV parlamento, in seguito alle elezioni nazionali del 2014, ne determinerà lo stallo. Sarà quindi ripresentato al parlamento nel febbraio 2015 (quale B23-201) e da allora è rimasto all'esame della legislatura, fino all'approvazione della bozza nel 2016, rimanendo in attesa che l'allora presidente Jacob Zuma lo promulgasse nel luglio seguente. A quel punto, segnalazioni di consultazioni cittadine poco trasparenti indurranno il presidente a non procedere e a rinviarlo al parlamento nel febbraio 2017, raccomandando la consultazione della Camera dei Leader Tradizionali. Come accennato, a seguito della mozione LEWC, il parlamento rinverrà il progetto di legge a un CRC che, a seguito d'ampia consultazione

pubblica, tra giugno e settembre 2018, raccomanderà la reiezione del disegno di legge. Si innesterà a questo punto l'iter di consultazioni con le parti sociali per l'emendamento costituzionale che, accanto alle raccomandazioni emerse dalla Portfolio Commission del DPWI, che prevede, a sua volta, consultazioni con cittadinanza ed esperti, ha portato il 9 ottobre 2020 alla pubblicazione della formula d'Expropriation Bill (B23B-2020) ora approvata.¹⁸ Il Comitato *ad hoc* ha poi pubblicato una bozza che modificava l'Art. 25 Cost., offrendolo a discussione pubblica nel dicembre 2019,¹⁹ ma numerosi sono stati i rinvii, sia per le festività natalizie che per le successive misure di contenimento pandemico. Un rinnovato processo di *auditing* indetto nel 2021 produrrà la proposta finale del XVIII emendamento alla Costituzione che, il 7 dicembre 2021, verrà respinto in parlamento poiché né DA, né EFF lo hanno sostenuto.

Due interpretazioni delle esigenze di giustizia sociale

La questione della *state custodianship* è divergenza fondamentale fra ANC ed EFF:²⁰ mentre questi ultimi pretendono che la Costituzione definisca tutta la terra sudafricana come risorsa naturale comune alla cittadinanza da porsi sotto custodia dello stato democratico e di abbattere il limite alle richieste di restituzione delle terre, attualmente posto successivamente al Land Act del 1913,²¹ l'ANC ha inteso che solo un limitato novero di tipologie di fondi sia ascrivibile al "regime" LEWC: tra appezzamenti utilizzati da un mezzadro senza titolo; detenuti a scopo meramente speculativo; in possesso a enti statali o, infine, "abbandonati".²² La terra non sarebbe mai stata posta a disposizione in un regime di controllo tutelato, né la *commercial land* toccata (Pather 2018).²³ Si annientava il sogno del Leviatano custode dei beni comuni "alla Hardin" (ipotizzato in "The Tragedy of the Commons" del 1968) e agenda di pluriennali negoziati tra EFF e ANC, travolti da ripetuti tentativi di appropriazione da parte di un ANC assetato di positività, specie nei frangenti elettorali e forieri di alleanze strategiche, improbabili e pertanto discontinue, come quella tra EFF e DA.²⁴

Con altro taglio, l'Institute for Poverty, Land and Agrarian Studies dell'Università del Western Cape (PLAAS), che ha sovente prestato consulenza a livello governativo, aveva già affrontato la questione con un piglio altrettanto rivoluzionario.²⁵ Nel 2007 pubblicava "The Land Question in South Africa" che, a una disamina della letteratura precedente - abbondante fino al 1996 - risulta essere documento di rottura di un silenzio ambiguo, rispetto al portato che la questione terriera riveste in Sudafrica. Si sposta decisamente qui il baricentro della tematica mettendo in questione se davvero la riforma terriera sia esigenza primaria in Sudafrica (Walker 2007: 138), alla luce di una crisi che appare ben più profonda: l'endemica assenza di lavoro che attiene alla giustizia sociale, rispetto a un tema di richiamo identitario, culturale e politico potente. Cherill Walker, in quanto sociologa, si chiede, atteso che la riforma terriera rispecchi le esigenze della nazione, perché questa venga sempre trattata in modo isolato e non sia piuttosto integrata in un piano organico che risolva la questione

dell'accesso al lavoro, anziché far leva su cambiamenti d'espressione legale. Da tutto il volume e dal contributo di Hall (2007) emerge infatti l'esigenza di una riforma radicale - che prenda in considerazione tutte le funzioni della terra in Sudafrica e non solo nelle aree rurali - e le cui finalità socioeconomiche mirino al risolleamento delle classi povere. Qui, oltre a dedicare ampio spazio alle più varie ipotesi di riforma della terra, anche prevedendo quella dell'espropriazione (in particolare nei capitoli di Walker e Moyo), l'intero V capitolo è stato dedicato da Lungisile Ntsebeza proprio alla rivisitazione della *property clause*, rispondendo alle critiche di chi l'accusava di aver eluso in precedenti analisi l'ipotesi di espropriazione già esplicitata in quell'articolo costituzionale, proprio evidenziando come la scarsa propensione ad usare quell'opzione da parte del governo avesse determinato il suo proposito di ignorarla. Un'attitudine, questa, che vieppiù trova conferma a fronte della reale elusività di cosmesi legislative volte ad evitare un confronto nazionale coraggioso in merito a una risorsa sottratta con violenza alla popolazione sudafricana e accumulata nel corso del colonialismo dalla dominanza bianca ben prima del 2013 (Ngcukaitobi 2020), e all'inconfutabile fatto che le diverse modalità di riforma intraprese si riducano a questione commerciale e di *commoditisation* della terra (Ntsebeza e Hall 2007: 107-131).²⁶ Una sfida mai colta dall'ANC in tutti questi anni, eppure ben interiorizzata dalla protesta come evidenziato dall'approvazione della mozione LEWC, come chi scrive ha potuto constatare assistendo alla conferenza "The Land Question: is the ANC Resolution to Expropriate Land Without Compensation an Answer to the Land Question?" ospitata dall'Università di Cape Town e organizzata dal Black People's National Crisis Committee, il 9 marzo 2018, ospiti gli avvocati Tembeka Ngcukaitobi e Luleka Flatela e il militante Mzi 'Matigari' Sibeko. Quest'ultimo, sin dalle prime battute, ha voluto ricordare come la riforma terriera sia il mezzo per riconquistare quello che "il popolo ha perduto per mano dei conquistatori"; mentre, l'avvocato Ngcukaitobi - autore di due fortunati *best-seller* sul tema - ha sostenuto come la costituzione in sé sia antistorica, non rappresentando i nuovi equilibri che avrebbero dovuto essere riconosciuti nel nuovo Sudafrica. Se tali dichiarazioni hanno suscitato eccitato consenso nella maggior parte degli studenti presenti, non sono mancati malcelati segni di riprovazione.²⁷

Un mese più tardi, su analogo tema ma in diverso contesto, PLAAS ha ospitato un seminario organizzato da Ruth Hall, "The Land Expropriation Debate: Why, How And What Else?". Convenendo che storicamente le riforme terriere occorrono in momenti di cambiamenti politici radicali, come ribellioni e rivoluzioni e riconoscendo che "the point of land reform has typically been to change power relations between those who own property and those who don't", Hall, criticava le aspettative dal dibattito pubblico in corso ripetendo un assunto affatto nuovo: se, secondo dettato costituzionale, nulla escluda che il prezzo equo possa anche essere pari a zero, perché non applicarlo?²⁸ Una ipotesi già suggerita da Ntsebeza più di 10 anni prima e ribadita da Du Plessis (2014) nel criticare il Green Paper del 2011.

Difficoltà concettuali e gestionali della "land issue"

Il colonialismo sudafricano, definito come "a colonialism of a special type" o "interno" (sulla scorta degli studi gramsciani sulla "questione meridionale"), continuerà ad essere oggetto di studio, alla luce delle sue perduranti conseguenze e di certo immaginario politico suprematista, che, in più o meno occulta misura, ne propugna i principi in società multiculturali, tutt'oggi. Così come studi denunciano la diffusione di una dimensione storica a partire dalle scuole in Sudafrica, dove non si discute del periodo dell'apartheid nell'intento di perseguire una forma di pace sociale (Fiamingo 2019: 333), la mancata rapida "cura" alle ferite permanenti e reiterate nel disatteso impegno costituzionale di aggiustare con un certo ritmo gli squilibri del passato assume, alla rilettura, l'effetto di una sorta di *denial* sebbene, paradossalmente, come un mantra, si continui a ribadire quell'impegno.

Allo studio delle formule di risoluzione dei conflitti per la terra che si sono susseguite nel Sudafrica post-apartheid emergono due derive: una concettuale e una pratica. Da un punto di vista concettuale, nelle specifiche circostanze della storia sudafricana, si dubita che programmi di restituzione non incardinati in una visione complessiva di medio-lungo periodo, intervenendo su una società strutturata economicamente assecondando il fenomeno della *accumulation by dispossession*, ascrivibile anche al colonialismo (Arrighi, Aschoff e Scully 2010: 411), possano effettivamente rettificare gli errori del passato, semplicemente trasferendo i titoli dagli "uni" agli "altri" (Ngcukaitobi 2018). Obiettivo consustanziale alla reintegrazione dei possedimenti per legge dovrebbe essere la ristrutturazione sociale e valoriale di un paese la cui violenza strutturale viene reiterata nell'avallo delle sottrazioni coloniali nell'era post-apartheid (Ngcukaitobi 2020): non ne sembrano coscienti le istituzioni, che nei programmi di restituzione costringono i richiedenti a identificarsi tra le categorie razziali cui hanno fatto riferimento i criteri di strutturazione socioeconomica del regime precedente (Fay e James 2010) rendendo infinita la persistenza di un sistema ineguale cui parametrarsi, in anacronistico prosieguo.

Sul fronte procedurale, al vaglio delle riforme, si fa evidente il fenomeno di *rivalry & overlap* delle misure politiche adottate. Analizzando programmi politici di medio periodo, infatti, ci si scontra con la sovrapposizione di attori istituzionali, o con cambi di regia a riforme in corso d'opera, a seguito di sostituzioni ai vertici di governo o della promozione di *new vision*, se non di riformulazione di ministeri e dipartimenti, a seguito della fusione di questi e quindi dei rispettivi piani di programmazione. Le nostre pubblicazioni accademiche, nel descrivere le politiche, forzano una razionalizzazione del sistema, mentre, all'atto pratico, la popolazione subisce un florilegio di progetti, disegni legislativi e leggi che non si esauriscono con la sostituzione dei responsabili, traducendosi in comunicazioni e pratiche talvolta incoerenti. Oggi, su 45 dipartimenti governativi, si occupano di gestione del comparto fondiario, agricolo e del demanio l'Agriculture, Land Reform and Rural Development (DALRRD);²⁹ Forestry, Fisheries and

Environment; Human Settlements, Water and Sanitation e Cooperative Governance and Traditional Affairs, DPWI - effettivo presentatore dell'Expropriation Bill -³⁰ e, oggi, il Minister of Justice and Correctional Services. Ciascun dipartimento è frutto di scissioni e fusioni di istituti preesistenti cui son stati cambiati nome e mandato, mentre, a livello decentrato, è poi dirimente l'interpretazione delle amministrazioni locali nel declinare le direttive di ciascuno di essi sul territorio. Come è facile immaginare, una tale confusione ostacola nette politiche di impiego, di produzione e, in definitiva, d'accesso al cibo.

Direttrici dei programmi di restituzione, redistribuzione e *land tenure*

In tema di *governance* fondiaria, i primi passi dell'ANC successivi alla fine del regime d'apartheid furono decisamente timidi, nel declamato intento di rispettare il mandato della "Carta del Popolo" di Kliptown del 1955, che affermava come il Sudafrica democratico sarebbe stato la patria di chi l'abitasse e che la terra sarebbe appartenuta a chi la lavorasse, senza discriminazioni (Murray e Williams 1994). Come la gestione del patrimonio rurale fosse di difficile presa emerse sin dalle trattative in seno alla costituente, la CODESA (Convention for a Democratic South Africa) - istituzione cui si riconosce di aver improntato il nuovo Sudafrica al consociativismo per dirimere i conflitti endemici rispetto alla matrice stessa del "colonialismo interno". Le leggi di transizione del 1991 (Abolition of Racially Based Land Measures Act, Upgrading of Land Tenure Rights Act e il Less Formal Township Establishment Act) e relativo White Paper,³¹ sebbene formalmente avversi rispetto all'iniquità precedente, rivelavano la strategia del regime uscente a prevenire la temuta invasione delle terre da parte dei *landless people*, riducendo quelle misure, al più, a una cosmesi della terminologia razzista.³² Sebbene l'ANC abbia promanato il suo Land Manifesto (mai pubblicato), ai sensi del menzionato White Paper e in preparazione al Provision of Land and Assistance Act del 1993, in esso stabiliva di trasferire ai "senza-terra" terreni precedentemente riservati ai bianchi. Anche il Partito Nazionale, nel dicembre del 1991, aveva incaricato l'Advisory Commission on Land Allocation e il dipartimento Public Works, Agricultural Development and Administration di individuare terre demaniali disponibili per la redistribuzione.³³ Ma, in evidente scoordinamento, il Department of Land Affairs (DLA) che avrebbe dovuto provvedere all'allocazione di quei terreni, non è mai approdato a una pianificazione articolata di un censimento dei soggetti titolati all'assegnazione.³⁴ Si è dimostrata altrove la serie di scelte di taglio neoliberista in merito alla questione terriera, sin dall'amministrazione Mandela (Fiamingo 2020). La direzione conservatrice ha prevalso a garanzia dello sviluppo commerciale, prioritario in un Sudafrica il cui 20 per cento delle aziende copre da solo l'80 per cento della produzione destinata alla grande distribuzione e all'export: primato conservato a dispetto delle contrazioni dell'ultimo decennio.³⁵ Correlata all'intoccabilità della *commercial land* era la tutela incondizionata della proprietà individuale rispetto alle "nuove priorità" che una popolazione assetata di giustizia sociale, politica ed economica rivendicava. Tali cautele si riflettono nella prima

pianificazione di reinsediamenti limitati ai terreni acquisiti nel 1936 dal South African Development Trust (SADT) per ampliare i territori destinati alle riserve del Native Land Act 1913, o, assecondando le raccomandazioni dell'Urban Foundation, su terreni urbani e periurbani, al più garantendo progetti di irrigazione a terreni aridi, da condividersi con grandi aziende agricole se nelle vicinanze.³⁶ Si sono intrecciate all'operazione tentativi di democratizzazione delle gerarchie tradizionali, col Traditional Leadership and Governance Framework Act 2003, che intendeva trasformare il Bantu Authorities Act del 1951, pilastro della politica di retribalizzazione dell'apartheid, integrando le autorità tradizionali nel comparto della pubblica amministrazione. L'inserimento di principi democratici e d'equità di genere non era tuttavia sufficiente per pretendere che, soltanto l'anno seguente, con il Communal Land Rights Act (CLARA),³⁷ si potesse rimettere nelle loro mani la politica di *land tenure* nelle terre comunitarie. Il CLARA sarà dismesso nel 2010 per incostituzionalità. L'ultimo atto si è consumato nel giugno 2021 con l'approvazione dell'Upgrading of Land Tenure Rights Amendment Act 2021 che, intervenendo sul dispositivo del 1991, consente di determinare i diritti di proprietà e d'occupazione della terra comunitaria: prevedendo titolarizzazione dei diritti di possesso fondiari convertendoli in diritti di proprietà e, viceversa, consentendo agli interessati d'opporvisi; a prevedere l'istruttoria per determinare i diritti maturati o il riconoscimento delle conversioni avvenute in buona fede in passato.³⁸ Si prevede l'integrazione del tutto a Communal Land Tenure Policy e Communal Land Tenure Bill *in fieri*,³⁹ mentre abusi da parte delle autorità tradizionali continuano a essere denunciati con scarsa risposta istituzionale (RSA 2022).⁴⁰

136

La pur tardiva imposizione di tasse sulla terra rurale ha certo contribuito a un riequilibrio nella distribuzione: per lo più assente sotto il regime d'apartheid - applicata limitatamente a certa *commercial land* - sarà inizialmente accolta in opportunistico silenzio dalla nuova media borghesia nera, non sarà neppure applicata agli agricoltori di sussistenza che occupavano terreni comunitari, mancando un censimento e un quadro amministrativo e normativo per intraprendere un simile passo (Franzsen 1995). Occorreva poi far breccia nella *non-payment culture*: atteggiamento di "non collaborazione" delle comunità nere che ricusavano l'obbligo del pagamento delle tasse nel corso dell'apartheid (Belle e Bowman, 2002). Con la nuova demarcazione delle autonomie locali (tra promulgazione del Local Government Transition Act del 1993 e le elezioni del 2000), la fusione dei comuni e l'integrazione di *bantustan* e *township* rurali le riduceva da 845 a circa 300, accrescendo la base imponibile immobiliare preesistente. In un sistema di tassazione delle proprietà gestito a livello locale, col Municipal Property Rates Act del 2004, per favorire gli inclusi nelle nuove municipalità, spesso ai limiti della soglia di povertà (Darroch, Lee e Ortmann 2008) si prevedevano solo puntuali interventi dello stato. Nell'intento di forzare il gettito fiscale, si sta discutendo dell'introduzione di una *flat tax* o di una *land value tax*: tema che, sebbene esuli dagli scopi di questo saggio, rileva. Con la redistribuzione terriera, infatti, ci si aspetta che a nuovi proprietari corrisponda nuovo gettito per l'erario (Vegter 2019).⁴¹

Data la diffusa pratica della mezzadria in ambito coloniale (*sharecropping*), è stata promulgata un'importante serie di dispositivi di legge utili a individuare i cosiddetti *tenant-labourer*: col Land Reform (Labour Tenants) Act, con l'Interim Protection of Informal Land Rights Bill, passando per il Communal Property Associations Act del 1996 e l'Extension of Security of Tenure Act del 1997 (il cosiddetto ESTA), fino al Land Affairs General Amendment Act del 2000,⁴² che provvede ad emendare tutti i dispositivi di legge e garantire la ricognizione di un titolo fondiario e correlati strumenti a protezione dei diritti degli sfrattati,⁴³ ma così si sono anche individuati nuovi titoli da sottoporre a tassazione.

In continuità col processo di *commoditisation* della terra d'epoca coloniale (Ochonu 2013), il piano quinquennale del GEAR (Growth, Employment and Redistribution) del 1996, introdotto dal Presidente Nelson Mandela (1994-1999), a sostituzione del programma dell'RDP (Reconstruction and Development Programme), meglio rispondeva alle esigenze neoliberaliste della classe imprenditoriale e bancaria.⁴⁴ L'RDP, ispirato alla proposta della World Bank che caldeggiava la redistribuzione del 30 per cento delle *farm* di media qualità fra 600.000 piccoli coltivatori neri,⁴⁵ resterà un programma di transizione: osteggiato dal DLA - costituito ancora dai quadri del regime precedente -⁴⁶ riuscirà al più nel trasformare l'apparato burocratico in senso più rappresentativo (Cameron e Milne 2013). Obiettivo del GEAR, invece, non era tanto la redistribuzione, ma la crescita economica attraverso l'incentivo alla libera impresa, nell'auspicata, conseguente moltiplicazione dell'impiego, agevolato dai concorrenti programmi di *affirmative action* nel pubblico impiego e con l'incentivo alle PMI, sostenute col programma di *Black Economic Empowerment* (BEE), nel settore privato, che, ampliato col Broad-Based Black Economic Empowerment Act del 2003, si applicava anche a programmi di distribuzione terriera.

L'adottata opzione di *restaurative justice*, a garanzia di dignità e sicurezza socioeconomica alle vittime dell'apartheid ha assunto le seguenti direttrici in tema di gestione terriera: restitutiva, tra reintegro terriero o risarcimento per comprovate vittime di espropriazione; redistribuzione di terreni acquistati dallo stato, a favore di categorie specifiche di persone; politiche di *land tenure*, a garanzia ed estensione dei diritti di possesso delle vittime di pratiche discriminatorie del passato (specie riserve, *ex-township* ed *ex-homeland*). Naturalmente, anche il settore fondiario ha beneficiato dell'encomiabile cultura politica sudafricana di ispirazione consociativa, che si dipana tra *Green Papers* redatti dai dipartimenti, in merito a stato dell'arte e linea politica da sottoporsi a discussione specialistica e pubblica al fine di trasformarsi in *White Papers* che esplicitano le direttrici politiche assunte. Così è stato per il "Green Paper on South African Land Policy" e il conseguente *White Paper* del 1997 che, sebbene finalizzato ad alleviare la povertà, vede i principi della *land commoditisation* condivisi tra ANC, settore bancario, agricoltura commerciale, se non col terzo settore che pur si spende a tutela dei diritti civili, in Sudafrica (Bond 2004).⁴⁷

La politica di restituzione dei terreni è rimasta pressoché invariata fino ad oggi, con l'adozione del Restitution of Land Rights Act del 1994, che risponde al mandato costituzionale in merito alla restituzione dei beni espropriati a seguito delle leggi discriminatorie conseguenti al Native Land Act del 1913. La complessa struttura deputata è stata progressivamente alleggerita consentendo poi transazioni amministrative al di fuori del tribunale, ma poi il ritmo è aumentato drasticamente e, al settembre 2008, erano state liquidate complessivamente 75.000 istanze (van den Brink et AA. 2009: 205-6). L'ANC, necessitando di dare uno scrollone alla propria caduta di credibilità, nel frangente elettorale del 2014, ha poi tentato di estendere al giugno 2019 il termine delle richieste di restituzione precedentemente fissato al 1998 con il Restitution of Land Rights Amendment Act del 2014. A un'occhiata agli istogrammi forniti dal Programme Performance Monitoring al DRLRD, se nel 2011/12 si è toccata la restituzione quantitativamente più elevata di ettari di terra già in possesso a *farmer* bianchi, nella misura di 392.850 ettari, nel 2017/18 sono stati redistribuiti 92.032 ettari di terra. La Corte costituzionale, col "LAMOSA Judgement", su sollecito del Land Access Movement of South Africa, nel 2016, aveva infatti vietato alla commissione di accogliere nuove richieste prima di aver esaurito le liste d'attesa.⁴⁸ Quanto segue è tratto dalle proiezioni del Programme Performance Monitoring fornite al DRDL nel 2018.

138

Programmi	Ettari			
	2017/8	Percentuale	Dal 1994/5 al 31 marzo 2018	% dal 1994/5 al 31 marzo 2018
Restituzione	63.753,86	41%	3.483.269,02	42%
Redistribuzione	92.032,35	59%	4.847.596,03	58%
Totale	155.786,21	100%	8.330.865,05	100%

Fonte: RSA, "Annual Statistical Report for Selected Service Delivery Programmes of the Department of Rural Development and Land Reform", DRDL, 2018: 3.⁴⁹

Oggi, il comparto è gestito dal Department of Agriculture, Land Reform and Rural Development (DALRRD). Nel rapporto annuale del 2021/22, si sostiene che si sia provveduto allo stanziamento di 679.943 ettari dei 700.000 ettari di terreno agricolo a disposizione del dipartimento a vari agricoltori, a cooperative e a comunità, compresi gruppi vulnerabili come *farm dweller* e *labour tenant*, ma il provvedimento sarà approvato solo una volta definita una Communal Land Tenure Policy, oltre al Communal Land Tenure Bill al vaglio.⁵⁰

La Portfolio Commission DALRRD & Commission on Restitution of Land Rights, diretta da Nkosi Z. Mandela, riunitasi il 6 settembre 2022, ha espresso un giudizio sostanzialmente negativo della performance del dipartimento: unica eccezione la Commission on

Restitution of Land Rights, che nell'ultimo trimestre dell'esercizio finanziario 2021/22 ha riportato un risultato del 109 per cento di liquidazione delle rivendicazioni fondiarie e di 193 rivendicazioni terriere finalizzate, pari a una performance del 140 per cento per un corrispettivo di spesa di 3.246.143 ZAR, pari al 93,9 per cento dello stanziamento allocato. Il primo trimestre dell'esercizio 2022/23 ha invece soddisfatto il solo 20 per cento delle richieste rimaste in sospeso, potendo valutare appena il 5 per cento delle richieste restanti.⁵¹

Effetti del modello *willing seller - willing buyer*

A differenza della monolitica politica di restituzione, la politica redistributiva è stata oggetto di rivisitazioni e adeguamenti nel corso degli anni, tra categorie dei beneficiari, diritti di cui sarebbero stati titolari, tipologie dei terreni da mettere a disposizione o di cui convertire la destinazione d'uso. Al fine di favorirne l'implementazione, si è avviata una produzione legislativa che si dipana dal citato Provision of Land and Assistance Act del 1993, al Development Facilitation Act del 1995, iniziato con l'RDP di Mandela e proseguito col progetto economico del suo successore, Thabo Mbeki, *Breaking New Grounds* (BNG), che mirava alla reintegrazione socio-economica e spaziale delle categorie vulnerabili,⁵² fino al più drastico fra i programmi di redistribuzione promossi dal DRDLR: la *Use it or Lose it Policy* del 2008, che prevedeva l'espropriazione di *farm* mal utilizzate o in disuso, introdotta dalla controversa ministra degli *Agriculture and Land Affairs*, Lulama Xingwana, da integrarsi alla *willing seller willing - buyer strategy* (WSWBS) e proseguita dai due ministeri tra i quali ne sono state ripartite le funzioni: il Ministry of Agriculture, Forestry and Fisheries e il Ministry of Rural Development and Land Reform, con vari accorgimenti, ma con indubitabile decisione come si nota dal ritmo dei provvedimenti fino al 2013. In pratica, col Provision of Land and Assistance for Settlement Act del 2008 (ultimo emendamento del Provision of Certain Land for Settlement Act del 1993) e con gli innumerevoli emendamenti intercorsi, sussunti nel citato maxiemendamento del Land Affairs General Amendment Act del 2000 (emanato allo scopo di chiarire e aggiustare le derive normative precedenti), si è disposto che il DLA acquistasse terreni da redistribuire facendo specifico riferimento all'Art. 25 Cost. 1996, che consente al governo di espropriare terreni, "per scopi pubblici o di pubblico interesse" (§2 lettera a), con "adeguato indennizzo", ovvero al di sotto dei prezzi di mercato.⁵³

Quattro modelli in successione sono stati promossi con l'intento di garantire capillare tenuta al programma di redistribuzione delle terre, facendo leva sul decentramento amministrativo: SLAG o Settlement/Land Acquisition Grant (1995-2000), LRAD1 o Land Redistribution for Agricultural Development Phase 1 (2001-7), LRAD2 per la fase 2 (2008-10) e PLAS o Proactive Land Acquisition Strategy, attiva dal 2006. Il rapporto di fine mandato del DRDLR del 2014 riporta come dal 1994 con tali programmi siano stati trasferiti circa 7,4 milioni ettari di terreno (3,1 via restituzione e 4,3 via programmi

di redistribuzione), coprendo il 30 per cento dell'obiettivo di riforma agraria del paese, fissato a 24,6 milioni di ettari da trasferirsi entro il 2014, pari all'11 per cento della terra della minoranza bianca (Netshipale et al. 2017: 58). SLAG garantiva un contributo somministrato dal DLA, proporzionale al reddito dei sudafricani neri poveri, per permettere loro di acquistare terreni o abitazioni. Così, una famiglia dal reddito mensile medio di 1.500 ZAR (287 euro circa) avrebbe ottenuto al più 300.000 ZAR: utili a comprare un modesto appezzamento o un ancor più modesto alloggio (Lahiff 2009: 176). Tra il 1995 e il 1999, circa 60.000 famiglie hanno ricevuto sovvenzioni per l'acquisto di circa 650.000 ettari di terreno. Se pure si sia così centrato lo scopo di raggiungere i poveri, sovvenzioni esigue hanno costretto i beneficiari a mettersi in cooperativa per acquistare aziende agricole a prezzi di mercato. Di conseguenza, si sono riversati in fattorie commerciali contadini affatto qualificati e privi delle risorse necessarie per la gestione di quelle *farm* che, una volta acquisite, è stato impossibile parcellizzare, per un retaggio che risale addirittura al Prohibition Subdivision of Agricultural Land Act del 1970, che né il Provision of Land and Assistance Act del 1993 né l'emendamento successivo nel 1998, son valsi a modificare.

Il modello LRAD, ispirato al disegno di Thabo Mbeki di creare una classe agricolo-commerciale nera, sebbene selettivo (richiedeva una quota di partecipazione di 5.000 ZAR), era garantito dalla Land Bank, istituto bancario statale, che garantiva ampio accesso al credito favorendo la seconda fase del programma (Lahiff 2007). Studi focalizzati su realtà locali, tuttavia, hanno evidenziato le criticità del modello, facilitando l'individuazione di quelle situazioni liminali degli esclusi da programmi e progetti (come i subaffittuari) o da elenchi di beneficiari e statistiche che, utili ai ministeri (Walker et al. 2010; Netshipale et al. 2017) mancano di cogliere debolezze tanto nell'intento di rimediare alle ingiustizie passate, che alle condizioni attuali.⁵⁴

È quindi nel nome delle logiche neoliberiste della *market-based land reform* (Lahiff 2007b) che in Sudafrica si è articolato il *willing seller - willing buyer scheme*: pietra angolare della politica redistributiva del governo, fino ad oggi: l'impegno governativo ad acquistare terreni eccedenti e solo da chi sia intenzionato a vendere. Col PLAS del 2006 vi si associa il sistema di *leasing*,⁵⁵ abbracciato decisamente nel 2013 con l'introduzione della State Land Lease and Disposal Policy (Kepe e Hall 2018: 132), nel convincimento che crescita economica, lotta alla disoccupazione e sicurezza alimentare trovino soluzione associando la riforma fondiaria alle logiche del mercato e del profitto (Vorster 2019). Tale programma, senza adeguati finanziamenti in formazione e assistenza professionale, ha condannato come utopistico l'allargamento della commercializzazione, al punto da inibire i cambiamenti auspicati nella configurazione sociale del Sudafrica post-apartheid. Ne è scaturito un rapporto, dapprima, di fiducia e collaborazione, quindi, di pazienza e infine, di opposizione da una parte crescente della popolazione a fronte di un taglio neoliberista che ha approfondito la forbice sociale e l'indebitamento dei poveri nei confronti dello stato (Ballard et al. 2005; Hall e Kepe

2017). L'integrazione nel sistema legale e questa politica di *commoditisation* della terra ha radicalizzato le categorie dei "precari della terra", i cui meccanismi di *livelihood* sono viepiù deboli, laddove i braccianti e coloro che vivono su terreni agricoli di proprietà altrui non possono usarne in modo indipendente per la sussistenza familiare. Contrazione e precarizzazione dell'occupazione agricola risultano determinate da politiche di deregolamentazione agricola, liberalizzazione del commercio, ma anche da programmi di restituzione della terra e conversione dei pascoli e di fattorie miste in fattorie di selvaggina per sfruttare il turismo, con tutto il portato di evizioni e sfratti che queste comportano. I ricercatori di PLAAS sono così pervenuti a un giudizio severo: il trasferimento dei mezzadri africani dalle terre dei bianchi e la loro conversione in lavoratori salariati, o l'espulsione da riserve rurali in altre periferie e accelerata nell'era democratica proseguono nel solco dell'immutato sistema biforcuto tra *communal* e *commercial land* (Hall et al. 2013; Neves e Du Toit 2013).⁵⁶ Inoltre, senza controlli, la corruzione periferica si è fatta moltiplicatore dello svantaggio delle comunità nere, a fronte di un minimo incremento dell'occupazione. Ricerche relative ai contesti periferici hanno indotto PLAAS a denunciare apertamente pratiche di *elite capture* (Hall e Kepe 2017).⁵⁷

In breve, la campagna acquisti di terreni da parte del DRLDR ha raggiunto il picco nel 2008, col rafforzamento della *Use it or Lose it Policy* (ancorché ufficialmente poi rinnegata),⁵⁸ per poi diminuire fortemente, a seguito dell'introduzione del Recapitalization and Development Programme (2010) che ha dirottato vari capitoli di bilancio nei progetti di riforma fondiaria (Ntlou 2016). Sebbene la campagna acquisizioni abbia ripreso ritmo,⁵⁹ ancora nel 2019, 4.000 appezzamenti di terra commerciale acquistata dallo stato non risultavano riallocati.⁶⁰ Al netto dei proprietari terrieri che ci hanno guadagnato, le lentezze del sistema si aggiungono alle severe critiche avverse a una metodologia confusa, invisibile ad aspiranti beneficiari, ad istituti di ricerca e alle commissioni di cui relazioneremo e che l'istanza LEWC condivideranno, purché in una politica agraria netta e in un quadro normativo chiaro ed essenziale.

Obiettivo de-...

Derazzializzazione, detribalizzazione e depatriarcalizzazione sono le parole chiave dell'agenda fondiaria sudafricana degli anni '10 di questo secolo. Un nuovo *Green Paper* emesso dal Gabinetto nel 2011 mirava a rafforzare gli obiettivi della riforma agraria "de-razzializzando" l'economia rurale con assegnazioni fondiarie e incentivando investimenti statali, nel rispetto di genere e classe, ma non ostacolando l'obiettivo di produttività esatto dai principi di sicurezza alimentare. Il sistema a quattro livelli di proprietà fondiaria propugnato dal documento prevede: terreni del demanio statale pubblico locabili; terreni di proprietà da cedersi a titolo condizionato; terreni cedibili in proprietà vincolata a cittadini stranieri, nella misura in cui avessero investito nella sovranità alimentare e, infine, terreni di proprietà comunitaria con diritti d'uso

istituzionalizzati.⁶¹ Questa fattispecie, in particolare, richiedeva un supporto normativo a garanzia di diritti sicuri ad alloggio, sussistenza e accesso ai mezzi produttivi ai soggetti comunitari: supporto impedito, per converso, nelle *ex-homeland*, dal citato Communal Land Rights Act (CLARA) del 2004,⁶² come da denuncia degli stessi abitanti delle *communal land*, in termini di sicurezza del possesso fondiario e dello sminuito processo decisionale governativo a vantaggio di figure colluse col regime precedente (Erlank 2014). Nel 2010, quindi, la Corte costituzionale stralciava CLARA come fonte di insicurezza per la sussistenza di 16 milioni di sudafricani (Fiamingo 2020: 121-2). Secondo Sebola (2014), l'adozione dei programmi descritti ha prodotto il trasferimento, tra il 1994 e il 2013, di 4.800 aziende (circa 4.120.000 ettari) a beneficiari neri. In mancanza di un censimento delle terre in relazione alla popolazione, il pur massiccio investimento pari a 792 milioni di dollari sembra aver a malapena impattato sui persistenti squilibri tra reddito, crescita demografica e accesso alle risorse fra neri e bianchi. Disobbedendo al mandato implicito nel *Green Paper* 2011 di evidenziare le criticità rispetto alle garanzie d'accesso alla terra su base equa, tanto rispetto alle appartenenze etniche che di genere, nel "Land Audit Report 2013" il DRLDR non annovera alcuna indagine siffatta (RSA 2013), ma esplicita come buona parte del demanio statale non fosse registrato, bensì occupato dai discendenti di quanti vivevano nelle *ex-homeland*. Sarà lo Speakers' Forum of Parliament ad esigere di approfondire i temi della disegualianza, istituendo un High Level Panel on the Assessment of Key Legislation and the Acceleration of Fundamental Change (HLP), composto di studiosi e presieduto da Kgalema Motlanthe, ex-Presidente della Repubblica.

La High Level Panel initiative

A partire dall'esauriente rapporto preliminare di Ramutsindela, Davis e Sinthumule del 2016,⁶³ nell'istruzione dei 21 mesi di lavoro dell'HLP Initiative è possibile ravvisare con qual senso di responsabilità istituzionale si sia tentato di individuare, specificare e risolvere le cause di povertà, disoccupazione e disuguaglianze che attanagliano il Sudafrica.⁶⁴ Il terzo capitolo del report, in particolare, accanto a ipotesi di soluzioni creative circa riproduzione ed equa distribuzione della ricchezza e, grazie al report commissionato a de Satgé in tema di politiche fondiari e di "ineguaglianza spaziale", ha suggerito correttivi plausibili, al fine di garantire sicurezza d'accesso a terra e cibo, mirando a una migliore coesione sociale e nazionale.⁶⁵

Il report dell'HLP è da considerarsi una delle letture più complete sullo stato della società sudafricana: al netto di workshop consultivi con le parti sociali e raccomandazioni della *HLP Initiative*, a conclusione di ciascuna sezione dell'esauritivo rapporto finale vengono riportate denunce esplicite. Quanto alle politiche fondiari, pur individuando alcuni programmi agricoli collettivi di successo, si sono annoverate lamentezioni da parte di beneficiari della restituzione e della redistribuzione, che hanno denunciato ritardi, cambiamenti continui dei requisiti di qualificazione d'accesso a ciascun programma,

o le condizioni imposte per l'ottenimento di *farm* - come associarsi a "partner strategici", ad esempio -,⁶⁶ da parte di funzionari scorretti, incapaci o sprezzanti delle loro preoccupazioni, favorendo ulteriormente, poi, dinamiche foriere del menzionato fenomeno dell'*elite capture*. Finalmente, nero su bianco, emerge la sfiducia in un sistema fallace in cui è incorsa la parte vulnerabile della "comunità nazionale" e la conseguente impossibilità di realizzare in tali condizioni un sistema fondiario consono a una produzione agricola di successo, giustificando la diffidenza causata dalle disfunzionalità del sistema da parte di aziende agricole che, pur di non interagire con personale governativo incapace o corrotto, sono rimaste senza adeguato sostegno, ancorché previsto. A dispetto di denunce specifiche, anche annoverate dai ricercatori di PLAAS, ancora contenuti sarebbero gli effetti della *Special Investigation Unit* istituita per individuare e sospendere alti funzionari corrotti del DRDLR.⁶⁷

Ad HLP ancora attivo, il Gabinetto incaricava il DRDLR di condurre un secondo *auditing*, insistendo per un censimento delle proprietà terriere e dei conduttori in base a razza, nazionalità e genere d'appartenenza. Finalmente si prestava ascolto all'istanza di *expertise* e società civile, di guardare al contemporaneo riequilibrio tra le tre direttrici di razza, classe e genere in tema di accesso alla terra, anziché dar corso all'esclusiva chiave di lettura *mainstream* del fenomeno dell'emarginazione economica quale mera relazione di classe. Questa si sarebbe dovuta intendere come determinante universale delle pratiche sociali del capitalismo: pratiche peraltro a predominanza maschile, a causa delle dinamiche patriarcali dominanti la storia del Sudafrica e di tutte le sue componenti socioculturali e politiche. Ci si aspettava che il radicale cambiamento delle relazioni di classe, fulcro delle riforme agrarie, individuasse e combatesse ogni altro tipo di oppressione da queste determinata, ovvero le categorie strutturalmente sottostanti di razza e genere, da porsi al centro dei programmi redistributivi, per evitare il rischio di cambiare il mero colore dell'élite dominante (Cousins 2016: 19).⁶⁸ Vanificare questo percorso, nell'intento di favorire una mobilità nella scala sociale, ha indotto riforme monche che, laddove abbiano avuto successo, hanno comunque avvantaggiato gli uomini a scapito delle donne (Mubecua e Nojiyeza 2019). Anche l'HLP denuncia come i sistemi di controllo tradizionale siano ancora legati a distorti codici coloniali del diritto consuetudinario, coi relativi limiti democratici che si scontano nella redistribuzione in seno alle comunità rurali, anche e soprattutto relativamente al genere.⁶⁹ Insiste sulle evidenti discrepanze tra quanto emerge dal Deeds Office e gli insediamenti informali di intere famiglie, sottolineando come il ricorso della maggioranza dei sudafricani all'informalità d'accesso ai diritti fondiari sia foriera di ulteriore insicurezza e vulnerabilità.

Le tappe del processo di riadeguamento del "nuovo" Sudafrica rispetto ai diritti della sua cittadinanza paiono quantomeno stentate. Se, a causa dell'*Alienation of Land Act* del 1981 ancora vigente, non poteva essere legittimata alcuna transazione a meno che l'atto di vendita non fosse accatastato e registrato presso il Register of the Deeds, allo

stesso modo, oggi, si riconoscono i soli diritti reali formali a scapito dei titoli di godimento accessori rispetto a quello di proprietà immobiliare che, più diffusi, potrebbero essere ceduti separatamente e in modo legale: tali cosiddetti "bundle of rights" dovrebbero essere tutelati dalla legge.⁷⁰ Ci si dimentica che la legge dovrebbe servire la società e non viceversa: infatti, da decenni, a causa dei costi insostenibili della registrazione delle transazioni, i cittadini neri si scambiano diritti illegittimi nel trattare transazioni fondiari nell'informalità.⁷¹ Le raccomandazioni del HLP hanno stimolato il DRDLR a introdurre una "overarching Legislation on National Land Rights": una legge-quadro che faccia assurgere titoli informali di *land tenure* a dignità formale.⁷² Nel rapporto annuale 2021/22 il DALRRD afferma di aver chiaro il quadro concettuale per istituire un'agenzia per lo sviluppo agrario e della terra e addivenire a una legge pertinente, che si prevede di completare a fine esercizio finanziario 2022/2023.⁷³

Il Presidential Advisory Panel on Land Reform (PAP)

Nel luglio del 2018, il presidente Ramaphosa istituiva l'Inter-Ministerial Committee on Land Reform (IMC), capitanato dal vice-presidente David Mabuza, composto da Ministry of Agriculture, Forestry and Fisheries, Cooperative Governance and Traditional Affairs, Human Settlements, Justice and Correctional Services, Finance, Rural Development and Land Reform, Public Works, Public Enterprises, Water and Sanitation, Planning, Monitoring and Evaluation e, al fine di garantire ad esso una consulenza indipendente, il 18 settembre seguente, è stato nominato il Presidential Advisory Panel on Land Reform (PAP), composto di dieci membri scelti per background accademico, esperienza, impegno civile e attivismo in tema di politiche fondiari ed economia agraria, cui era stato richiesto di fornire diagnosi di eventuali incompatibilità con le politiche fondiari vigenti, leggi o condizioni di fattibilità, elaborando raccomandazioni circa le modalità da adottare, implicazioni finanziarie incluse.⁷⁴ Il PAP, consapevole dell' "[...] economic exclusion of the majority of South Africans, particularly women and youth in rural and urban areas [-] South Africa currently has over 60 per cent citizens whose land/property rights are not recorded nor registered",⁷⁵ dopo quasi un anno di lavori, ha prodotto un consistente rapporto, consegnato nel giugno del 2019, più moderato rispetto a quello dell'HLP. Infatti, in linea con l'orientamento dell'ANC, ribadisce l'allineamento rispetto al "World Bank Report on Agricultural Land Redistribution" del 2012, enfatizzando il legame fra efficienza economica e diritti di proprietà duraturi e negoziabili, specificando: "this we have witnessed in our dualistic economy, particularly agriculture primary production and value chains mainly owned by white commercial farmers" (RSA 2019a: V).⁷⁶ Le raccomandazioni vanno nel senso di una politica di trasferimento della terra sostenibile, garantita da meccanismi agili e fondi utili allo scopo, via il National Spatial Development Framework e il Land Reform Fund, e invocando un National Land Framework Act: esauriente legge-quadro volta a garantire sostegno anche successivamente alla riallocazione delle terre. La conferma

dell'assenza di un consenso all'interno dello stesso panel deriva dalla relazione di minoranza, curata da Dan Kriek e Nick Serfontein,⁷⁷ rappresentanti la componente dei proprietari della terra commerciale, che sottolineano debolezze concettuali e pratiche della LEWC, ad esempio: l'acriticità del ricorso ad una soluzione, forse "popolare", ma non adeguatamente soppesata, della redistribuzione terriera quale soluzione alla povertà africana, senza cercare alternative; l'elusione dell'equità del risarcimento conseguente agli espropri, senza vagliare l'opportunità di un computo proporzionale al "valore" della terra, insistendo sulla distinzione fra valore economico (che il PAP accettava senza approfondirne il peso) e valore storico della terra. Critiche di senso rispetto al deficitario impegno dello stato attestato dal bilancio 2017,⁷⁸ e le cui implicazioni non sono state adeguatamente condivise al di fuori dell'ambito specialistico-accademico, come le devastanti conseguenze degli espropri sulle banche che hanno garantito con prestiti "pesanti" o ipoteche un'alta percentuale degli investimenti fondiari (Mubecua e Mlambo 2020: 61; Akinola 2020). In quest'ottica riemerge quel paradossale *denial* già qui ipotizzato e ben esplicitato da Andries Du Toit, quando rimarca come nella sfera pubblica sudafricana la terra non sia da intendersi tanto come fattore di produzione economica, bensì come un concetto dirimente nella critica alla disposizione costituzionale postcoloniale e non razziale del Sudafrica, che consente l'articolazione indiretta di questioni politicamente represses sull'identità nazionale e postcoloniale,⁷⁹ riportando alla ribalta l'annoso tema del legame fra terra e identità in Sudafrica (Gibson 2009). Posta in tal modo, certo, si chiarisce come ogni formula o suggerimento che miri a superare tale impasse (come emerge dall'accademia a livello di *portfolio commission* dei vari dipartimenti coinvolti), di fatto, cada nel vuoto.

Impegno nella revisione costituzionale

In parallelo alla preparazione della prima bozza dell'Expropriation Bill conseguente alla mozione LEWC, l'impegno nella revisione costituzionale è stato inizialmente accelerato col coinvolgimento delle parti sociali da parte del CRC, fra il 26 giugno e il 28 agosto 2018, con l'obiettivo di finalizzare il processo entro le elezioni del 9 maggio 2019 (Vorster 2019).⁸⁰ Tale ritmo accoglierà il plauso del Fondo Monetario Internazionale (Daniel 2018),⁸¹ ma la preoccupazione degli Stati Uniti.⁸² Ad *auditing* completato ed esposto in parlamento a settembre 2018, a novembre viene emesso il report del CRC, che sarà discusso in Parlamento il 6 dicembre, quando verrà istituito un Ad Hoc Committee to Initiate and Introduce Legislation Amending Section 25, assecondando le raccomandazioni del CRC.⁸³ Completezza e chiarezza nel delineare le direttrici emergenti emergono da questo esempio di cultura democratica, sebbene il processo di emendamento sia stato caldeggiato nel merito più che non basandosi sulle statistiche, che avrebbero piuttosto lasciata la costituzione così com'era. Si era reputato, infatti, che, se assecondati, gli evidenti limiti di competenza legale, propri delle consultazioni pubbliche, avrebbero impedito di adeguare il dettato costituzionale alle leggi vigenti,

optando per rimettere nelle mani del governo l'esigenza di una riforma che non poteva essere limitata alla LEWC. La proposta di emendamento evolverà nelle discussioni del Ad Hoc Committee fino alla formulazione dell'ottobre 2020.⁸⁴ L'intento era quello di aprire un'ulteriore fase di consultazioni pubbliche, ostacolata poi dai rigori del *lockdown* imposto dal Covid-19.⁸⁵ In sintesi, oltre a rimarcare come la proposta di legge non riguardi la sola proprietà fondiaria, rileva come si richieda che sia comunque la Corte ad esprimere un parere di risarcimento nullo quando la proprietà sia espropriata, ma che possa anche stabilire un indennizzo, rimandando ad un nuovo dispositivo di legge che specifichi le circostanze in cui un tribunale possa deliberare l'indennizzo nullo.⁸⁶

Riflessioni in merito alla leva della resilienza sudafricana e al contributo dell'accademia

Dopo l'accelerazione iniziale, plurimi *stop and go* hanno caratterizzato l'iter dell'Expropriation Bill, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 28 dicembre 2018 e poi riproposto nel 2020, dopo che le "distrazioni" pandemiche e tre lockdown in successione l'avevano fatto prima passare in secondo piano,⁸⁷ sfociando quindi in sfiducia conclamata,⁸⁸ mentre il confronto con le parti sociali accoglieva anche le preoccupazioni dell'Unione Europea sugli effetti delle espropriazioni conseguenti per gli investimenti stranieri.⁸⁹ Nonostante ciò, l'11 febbraio 2021, nel suo State of the Nation Address, il presidente Ramaphosa, paragonando la resilienza del *fynbos*⁹⁰ a quella della Nazione, sosteneva che la dura prova fosse "an opportunity to accelerate land redistribution through a variety of instruments such as land restitution and expropriation of land in order to boost agricultural output".⁹¹ Mentre le aspettative degli *have nots* erano già esauste, l'Expropriation Bill non avrebbe sanato gli squilibri d'accesso alle risorse originati dall'apartheid, soprattutto in ambito urbano, questa dichiarazione, a bozza di legge già pubblicata e a evidenti segni di ricasazione dell'emendamento costituzionale ampiamente divulgati, rivelava attitudini quantomeno ambigue da parte del Presidente, a dimostrare come retorica e manipolazioni siano le armi dei "venditori di speranza". Tali avrebbero dovuto essere, secondo lo stesso Ramaphosa, i membri del proprio partito, mentre veniva annichilito una volta di più un serio programma multifocale di giustizia sociale. La congiuntura tra la lentezza della "stagione LEWC" e la gestione pandemica ha innescato un'escalation di occupazioni illegali di case e terre: fenomeno ricorrente in correlazione coi fallimenti della politica terriera (Akinola 2019), ma piaga insostenibile negli ultimi anni.⁹² Se ne è discusso anche il 2 settembre 2022, in un meeting on-line finalizzato a fare il punto della risposta del DALRRD a fronte dei due rapporti dell'HLP e del PAP, peraltro dando ascolto alle segnalazioni da parte degli esperti coinvolti, in particolare, in merito alla garanzia d'accesso ai diritti alle categorie più vulnerabili e dimostrando di recepire tali indicazioni. Lo evidenzia l'interessante dibattito a seguito della denuncia dei forti limiti del Extension of Security of Tenure Act 62 del 1997 (ESTA), e di altre misure introdotte a tutela dei più deboli, privi di titolo

sulla terra che abitano e coltivano, o delle case che occupano, richiamato da Ruth Hall, che già ne aveva discusso al PAP come consulente dell'IMC on Land Reform, riportando le evidenze delle proprie ricerche nell'est del paese (RSA 2022).⁹³ Una insufficienza vieppiù evidente considerando l'*escalation* degli sfratti dei braccianti insediati nelle *farm* (soprattutto donne) che hanno garantito peraltro la sussistenza del paese, nel corso di ben tre lockdown, con l'annuncio della fine dello State of Disaster sindemico, il 4 aprile 2022 e tamponati solo in alcuni casi circoscritti.⁹⁴

Sempre più controverso, se non imbarazzante è il ruolo dell'ANC, il cui destino, a saggio ormai consegnato, i lettori e la scrivente conosceranno, in quanto la cinquantacinquesima Conferenza Nazionale dell'ANC del dicembre 2022 segna il nuovo corso del partito, a oggi coincidente con quello del paese. L'ANC, seppure nell'immaginario collettivo globale sia tra i partiti più rappresentativi della lotta di liberazione anticoloniale, dopo 29 anni di governo, non riesce a scardinare il pesante lascito del regime d'apartheid. Eppure, il Report finale (1998) e la fiorente letteratura sbocciati dall'esperienza della Truth and Reconciliation Commission - dall'ANC fortemente voluta - sembravano aver inchiodato in modo definitivo l'apartheid come un modello esecrabile (Doxtader e Villa-Vicencio 2004), corroborandone il mandato costituzionale a correggerne gli effetti proprio con la "voce" dell'Art. 25 Cost.⁹⁵ Ancorché dei cambiamenti socioeconomici siano occorsi, nel non garantire giustizia sociale agli "ultimi", nei rigori dell'ineguaglianza crescente indotta dal neoliberalismo⁹⁶ e nelle riprove di diffusa corruzione (Cipkin et al. 2022), l'ANC non sembra in grado di risanare il trauma profondo della nazione, veicolando, piuttosto, quella che Ndlovu-Gatsheni (2012: 74)⁹⁷ definiva "global coloniality" che svuota il mito, limitando il ruolo della governance a garanzia di una decolonizzazione istituzionale e di una democratizzazione quantomeno selettiva e, nel particolare settore della politica fondiaria, perpetuando quel "colonial present" denunciato da Fraser (2007) e ben stigmatizzato da Du Toit.⁹⁸

I proficui processi di consultazione qui menzionati, peraltro guidati da figure di spicco della leadership dell'ANC, sia per il coinvolgimento della società civile che per gli intriganti dibattiti veicolati dai media, sembrano aver indotto a un impegno maggiore come dimostra la corsa parallela verso l'approvazione del Land Court Bill,⁹⁹ da integrarsi all'Expropriation Bill. Con la sua approvazione, nelle parole di Lamola, si attua il mandato di insistere sui tre pilastri della riforma fondiaria tra maggiore sicurezza del possesso, restituzione e redistribuzione della terra per migliorarne il funzionamento, e la creazione di un quadro politico che vigili sui principi giuridici ed economici guida e contribuisca agli obiettivi di investimento del paese e alla creazione di posti di lavoro.¹⁰⁰ Se anche il disposto di compensazione non si discosti molto dalla vaghezza della formula costituzionale, l'aggiunta della nuova clausola 12(3), in cui si elencano le circostanze che giustificano la *nil compensation*, sembra un segnale d'apertura nel valutare quest'opzione, pur escludendo la *commercial land*.¹⁰¹ Timori non peregrini sorgono di fronte all'ipotesi di demandare al comparto giudiziario i conflitti fondiari

che ne scaturiranno in quanto il sovraccarico potrebbe ulteriormente rallentare effetti che si volevano accelerare. Al tribunale spetta accollarsi responsabilità giudiziarie ed extra-giudiziarie tra risoluzione dei conflitti e mediazione, mentre al giudice si richiede un approccio funzionale, modellato su una negoziazione pre-giudiziale che preceda l'espropriazione senza indennizzo e possibilmente ne annulli l'opzione, laddove leggiamo che il giudice sia tenuto a verificare che gli accordi di regolamento diano un risarcimento giusto ed equo ai proprietari terrieri, in linea con l'Art. 25 Cost..¹⁰²

Intanto, la popolazione dei suburbi, viepiù impoverita dalle nuove strette della crisi pandemica, evita i pagamenti all'erario, ed è costretta a optare per occupazioni illegali di terra e case in zone già sgombrate da forze dell'ordine e Red Ants.¹⁰³ Le amministrazioni locali sono così indotte a distrarre i capitoli di bilancio destinati a progetti di redistribuzione fondiaria, in modo più o meno legittimo, per eseguire sfratti e riallocazioni.¹⁰⁴ È difficile configurare questa come la resilienza del *fynbos*, ma piuttosto come l'inerzia della disperazione. Infatti, monitoraggi relativi agli effetti della crisi pandemica attestano l'aumento esponenziale dell'insicurezza d'accesso al cibo, giustificando ricorrenti episodi di "corsa alla terra" (Moseley e Battersby 2020).¹⁰⁵ Potrebbe forse sopperirvi l'agenzia per la riforma agraria "to fast-track land reform", proposta da Ramaphosa nello State of the Nation Address,¹⁰⁶ agenzia cui accademici di Stellenbosch e Witwatersrand accordano fiducia suggerendo modalità operative che limiterebbero alla vigilanza il ruolo dello stato.¹⁰⁷ Ma sebbene il richiamo al Fast-track Land Reform Scheme rimandi al trasferimento di successo di terreni a quasi 170.000 famiglie in Zimbabwe (Moyo 2011), in assenza di programmi di formazione e protezione finanziaria a garanzia di investimenti futuri, rischia di mandare molte altre famiglie al fallimento, per non dire dell'esclusione dal modello zimbabwano degli insediamenti informali. Una tale opzione è impraticabile in Sudafrica: infatti, per effetto di schemi di alleggerimento demografico periurbano, resi necessari dal contrasto alla pandemia del Covid, tali insediamenti si sono ulteriormente espansi.

A chiusura della conferenza del PAP ospitata da PLAAS, a febbraio 2019, Ben Cousins, esortava a imparare a pensare in modo olistico alla riforma agraria, in quanto, seppure unica tra esigenze sociali e gruppi di interesse coinvolti, la società sudafricana richiede di pensare "in terms of a range of needs and outcomes – and a range of mechanisms to achieve them".¹⁰⁸ Ed effettivamente sembra che il meeting organizzato dal DALRRD a settembre 2022,¹⁰⁹ per garantire fattiva ricaduta dai prestigiosi panel e dagli audit pubblici occorsi, sia improntata a un cambio di sensibilità, forse mirando a quella *quadruple and quintuple innovation helix framework* che incentiva interazioni tra pubblica amministrazione, forze economiche, parti sociali e mondo della ricerca – con l'apporto di verifica, archiviazione e contestualizzazione di dati sul terreno –, nel quadro di una società complessa e all'interno dell'economia della conoscenza.¹¹⁰ Nel caso sudafricano è chiaramente stimolata da militanza scientifica che suscita non poca ammirazione, specie dalla prospettiva di chi vive un ambiente accademico

esausto, pro-*establishment* e troppo occupato a preservarsi.

Quanto la farraginosità dei costrutti legal-istituzionali ad oggi eretti, che hanno lasciato in eredità la stessa complessa struttura del DALRRD,¹¹¹ permetterà di decolonizzare le concezioni e gli approcci, è difficile predire. Occorre spostare il focus dalla dimensione economica della risorsa alla dignità della cittadinanza, accettando di allargare la visione a un sistema che vada al di là della terra e, certo, al di là delle ragioni di sopravvivenza di un partito che sembra aver esaurito il credo in sé stesso, preda di conflitti interni che la leadership non riesce a controllare se non riallocando le élite in prestigiose cariche amministrative (Cipkin et al. 2022).

Notes:

1* - L'A. desidera ringraziare gli autori dei referaggi le cui raccomandazioni hanno indotto a non arrendersi ai limiti di spazio nel rafforzare le proprie argomentazioni. Tutti i link sono stati verificati nel mese di maggio del 2023, i quotidiani citati hanno archivi online facilmente reperibili dal lettore e le Gazzette ufficiali sono reperibili al sito <https://www.gov.za>.

2 - M. Merten, *Ramaphosa dismisses detractors, urges all to be 'merchants of hope' as ANC gets him a pass from Scopa watchdog*, 2022 SONA Debate, "Daily Maverick", 16 Febbraio 2022.

3 - D'ora in avanti Art.25 Cost.

4 - J. Gerber J., *National Assembly adopts motion on land expropriation without compensation*, "News24", 27 Febbraio 2018.

5 - S. Grootes S., *How expropriation could work ... without destroying the economy*, "Daily Maverick", 31 Gennaio 2019.

6 - Bloomberg, *ANC plans to introduce land expropriation in South Africa without Constitution change: minister*, "BusinessTech", 8 Dicembre 2021; Bloomberg, *South Africa's ANC Drops Constitution Change for Land Reform*, S. Cele e Vecchiato P., "Bloomberg.com" 8 Dicembre 2021 ed ENCA.com, *Land reform in SA: Lamola speaks on land reform bill*, 2021; <https://www.enca.com/videos/land-reform-sa-lamola-speaks-land-reform-bill>.

7 - Il 6 marzo 2023 si è infatti chiusa la "Call for comments" aperta il 6 febbraio 2023, promossa dal National Council of Provinces Committee (NCOP) del ministero Transport, Public Service and Administration, Public Works and Infrastructure (si veda il sito del Parliamentary Monitoring Group sudafricano - PMG d'ora in avanti - <https://pmg.org.za/call-for-comment/1244/>). Finita questa operazione, ora il compito degli audit pubblici è passato alle singole province, ma il tema è così sensibile che esistono addirittura associazioni on-line di cittadinanza attiva, come ad esempio "Dear South Africa" che hanno allestito piattaforme per raccogliere opinioni online: <https://dearsouthafrica.co.za/expropriation-bill-2023/>.

8 - R. Hall, *Parliament passes expropriation bill: Prof Ruth Hall*, video dell'intervista rilasciata a SABC News, 30 Settembre 2022; <https://www.youtube.com/>.

9 - T. Manoko, *Ramaphosa: 'Our actions shouldn't harm agri'*, "FoodforMzansi News", 17 Dicembre 2022; <https://www.foodformzansi.co.za/ramaphosa-our-actions-shouldnt-harm-agri/>.

10 - "Results of the Municipal By-elections held 5 Aprile 2023", *Electoral Commission of South Africa*; <https://www.elections.org.za/pw/News-And-Media/News-List/News/News-Article/Results-of-the-Municipal-By-elections-held-5-April-2023?a=AISDGvpz75ps1usOfX7oipz82+wESBYkNTsmfNOYvPk=>

- 11 - RSA, "Land Audit Report 2017", *Rural Development and Land Reform*, 2018; <https://www.gov.za/documents/land-audit-report-2017-5-feb-2018-0000>.
- 12 - Ivi, 2-6 a confronto con dati da RSA, "Green Paper on Land Reform", *Rural Development and Land Reform*, 2011.
- 13 - RSA, "Land Audit Report 2017", *Rural Development and Land Reform*, 2018, pp. 2, 9, 10.
- 14 - A. Kuoppamäki, *South Africa debates land expropriation*, "Deutsche Welle", 16 marzo 2018.
- 15 - "ANC 54th National Conference: Report and Resolutions", *ANC*, s.d. (2017?), p. 81; https://cisp.cachefly.net/assets/articles/attachments/73640_54th_national_conference_report.pdf
- 16 - In particolare, il dettato costituzionale recita: "25(1) No one may be deprived of property except in terms of law of general application, and no law may permit arbitrary deprivation of property". In tale articolo, tuttavia, si specifica che i beni possano essere espropriati da un organo dello stato solo per uno scopo o nell'interesse pubblico e soggetti a indennizzo, il cui importo e il cui tempo e modalità di pagamento siano stati concordati dalle persone interessate o approvati da un tribunale. Nulla esclude, nel dettato, che tale importo possa essere uguale a zero ("nil compensation"). Di conseguenza: nessuno può essere arbitrariamente privato della sua proprietà, se non rispettando i termini di una legge di applicazione generale o che tale privazione sia operata nell'interesse pubblico e soggetto a indennizzo. RSA, "The Constitution of the Republic of South Africa", Act 108, 1996.
- 17 - South Africa, "Ad hoc Committee on the Amendment of Section 25 of the Constitution", <https://www.parliament.gov.za/project-event-details/285>.
- 18 - RSA, "Expropriation Bill: background and processing", *Department of Public Works and Infrastructure, PMG-Parliamentary Monitoring Group*, 2020; <https://pmg.org.za/committee-meeting/31299/>
- 19 - RSA, "Draft Expropriation Bill & Invitation for the Public to Comment on the Draft Expropriation Bill", Department of Public Works, 2019.
- 20 - EFF, "State Custodianship of Land is the only Rational Approach to Expropriation Without Compensation: The Economic Freedom Fighters Position", Maggio 2021; https://pmg.org.za/files/210702State_Custodianship_of_Land-Updated.docx
- 21 - J. Gerber, *How the EFF wants to change the Constitution*, "News24", 15 maggio
- 22 - S. Grootes, *How expropriation could work ... without destroying the economy*, "Daily Maverick", 31 Gennaio 2019.
- 23 - R. Pather, ANC to table amendment to EFF's land expropriation proposal, "Mail&Guardian", 27 Febbraio 2018.
- 24 - "State Custodianship of Land is the only Rational Approach to Expropriation Without Compensation: The Economic Freedom Fighters Position", *EFF*, Maggio 2021; https://pmg.org.za/files/210702State_Custodianship_of_Land-Updated.docx
- 25 - PLAAS, dal 2009, è Institute for Poverty, Land and Agrarian Studies, mentre dal 1995 era il Programme for Land and Agrarian Studies.
- 26 - La terra è cioè intesa quale entità misurabile, mercificabile e oggetto di scambio.
- 27 - Appunti personali, Cape Town, 9 marzo 2018.
- 28 - N. Kruger, *PLAAS Seminar Explores Land Expropriation Without Compensation: Why, How and What Else can be Done?*, 2018; <https://www.uwc.ac.za/>
- 29 - Il DALRRD è nato nel 2019 da redistribuzione delle competenze dei seguenti dipartimenti: Agriculture, Forestry and Fisheries (DAFF) e Rural Development and Land Reform (DRDLR). Questo derivava dal Dept. of Land Affairs (DLA), stabilito nel 2013 derivante dal Dept. Regional and Land Affairs che nasceva dal Dept. Development Aid (DDA) e dal National Department of Agriculture (NDA), attivo tra il 1994 e il 1996.
- 30 - RSA, "Expropriation Bill, B.23", *Minister of Public Works and Infrastructure*, "Government Gazette" No. 43798, 9 Ottobre 2020; https://www.gov.za/sites/default/files/gcis_document/202010/expropriation-bill-b23-2020.pdf
- 31 - RSA, "White Paper on Land Reform, Pretoria", 1991.
- 32 - M Ramutsindela, N. Davis e I. Sinthumule, "Diagnostic Report on Land Reform in South Africa Land

- Restitution Commissioned report for High Level Panel (HLP) on the assessment of key legislation and the acceleration of fundamental change", *Parliament of South Africa*, Settembre 2016, p.5.
- 33 - Ibidem.
- 34 - G. Williams, R. Hall R., *Land Reform in South Africa: Problems and Prospects*, WP for the Centre for Rural Legal Studies (CRLS), Stellenbosch, 2000, p. 3.
- 35 - "Report South Africa - Agri-food Systems: Facts and Futures - How South Africa can produce 50% more by 2050", *WWF*, 2019.
- 36 - Ibidem.
- 37 - RSA, "Communal Rights Land Act", No.11, "Government Gazette" No. 26590, 20 Luglio 2004.
- 38 - RSA, "Upgrading of Land Tenure Rights Amendment Act", No.6 in "Government Gazette" No. 44649, 1 Giugno 2021.
- 39 - RSA, "Annual Report 2021/22", *DALRRD*; <https://www.dalrrd.gov.za/Portals/0/Annual%20Report/Annual%20Report%202021%20-%202022%20.pdf>
- 40 - RSA, "Recommendations of High-Level Panel Report and Presidential Advisory Panel Report on Land Reform and Agriculture", *DALRRD*, 2 Settembre 2022; <https://pmg.org.za/committee-meeting/35458/>
- 41 - I. Vegter, *Could a land value tax work in South Africa?*, "Daily Maverick", 25 Febbraio 2019.
- 42 - RSA, "Land Affairs General Amendment Act No. 11", No. 21028, 24 Marzo 2000; https://www.gov.za/sites/default/files/gcis_document/201409/a11-000.pdf
- 43 - L'insufficienza di questi dispositivi era già stata evidenziata in vista del *Green Paper*, nel corso dell'incontro "Land & Tenure Rights for Farm Dwellers & Workers: Meeting with Rural Development/Land Reform Stakeholders & Deputy Minister Rural Development and Land Reform", 15 marzo 2011 diretto da Phumelele Stone Sizani (ANC) parte delle audizioni pubbliche per la legge sulla riforma terriera; <https://pmg.org.za/committee-meeting/12744/>.
- 44 - R. Hall, *Why the expropriation bill is needed – and why it is not enough*, "BusinessDay", 11 Febbraio 2021.
- 45 - World Bank, *Options for Land Reform and Rural Restructuring in South Africa*, Land and Agricultural Policy Centre Conference, Johannesburg, 1993.
- 46 - G. Williams, R. Hall R., *Land Reform in South Africa: Problems and Prospects*, WP for the Centre for Rural Legal Studies (CRLS), Stellenbosch, 2000, p. 3.
- 47 - RSA, "White Paper on South African Land Policy", *Department of Land Affairs*, 1997.
- 48 - L. Ledwaba, *Ramaphosa's planned land reform agency looks like another political delaying ploy*, "Daily Maverick", 16 Febbraio 2021.
- 49 - RSA, "Annual Statistical Report for Selected Service Delivery Programmes of the Department of Rural Development and Land Reform", *DRDL*; https://openafrica.net/cs_CZ/dataset/redistribution-and-restitution-in-south-africa-2018/resource/487dcca4-e8ab-4aac-b7a0-9d00a9755f3a
- 50 - RSA, "Annual Report 2021/22", *DALRRD*, 2022; <https://www.gov.za/documents/department-agriculture-land-reform-and-rural-development-annual-report-20212022-30-sep>.
- 51 - RSA, "Programme 3 Restitution: 2021/22 q4 and 2022/23 q1" Reports Presentation to the Portfolio Committee Agriculture, Land Reform and Rural Development, by the *Commission on Restitution of Land Rights (CRLR)*, 6 Settembre 2022; <https://pmg.org.za/committee-meeting/35480/>.
- 52 - RSA, "Green Paper on Land Reform", *Rural Development and Land Reform*, 2011.
- 53 - RSA, Parliament - Ad hoc Committee on the Amendment of Section 25 of the Constitution, 2020; <https://www.parliament.gov.za/project-event-details/285> e RSA, "Land Affairs General Amendment Act No. 11", "Government Gazette" No. 21028, 24 Marzo 2000.
- 54 - B. Cousins, *South Africa's Misrepresented Land Debate Reforms Are Needed to Address the Legacy of Apartheid*, "Foreign Affairs", 29 Agosto 2018; *Greg/AIDC, Land reform: expropriation without compensation is not the central issue: Interview with Ben Cousins*, AIDC – Alternative Information and Development Centre, "Amandla Issue", 61/62, 31 Gennaio 2019.
- 55 - RSA, "Implementation Plan for the Proactive Land Acquisition Strategy", *Department of Land Affairs Republic of South Africa*, Version 1, Maggio 2006.

- 56 - Si veda inoltre la dichiarazione di R. Hall in RSA, "Recommendations of High Level Panel Report and Presidential Advisory Panel Report on Land Reform and Agriculture", *DALRRD*, 2 Settembre 2022; <https://pmg.org.za/committee-meeting/35458/>
- 57 - F. Mtero, B. Cousins, K. Ramantsima, *Webinar - Beyond elite capture: Promoting livelihoods and jobs in South Africa's land reform*, Thursday, 16 Luglio 2020 at 13:00; <https://www.PLaAS.org.za/PLaAS-webinar-beyond-elite-capture/> e F. Mtero, F. Gumede e K. Ramantsima, "Elite Capture in Land Distribution in South Africa", *PLaAS*, Report 55, 2019.
- 58 - RSA, "Internal Question Paper No 32-2018: Question 2869", *National Assembly*, 12 Ottobre 2018.
- 59 - RSA, "Land Audit 2013", *Rural Development and Land Reform*, 2013.
- 60 - C. Semeraro, *Il Sudafrica lancia la riforma agraria per dimenticare l'apartheid*, "Altraeconomia", 1° Febbraio 2019.
- 61 - RSA, "Green Paper on Land Reform", *Rural Development and Land Reform*, 2011, p. 4.
- 62 - Ivi.
- 63 - M. Ramutsindela, N. Davis e I. Sinthumule, "Diagnostic Report on Land Reform in South Africa Land Restitution Commissioned report for High Level Panel (HLP) on the assessment of key legislation and the acceleration of fundamental change", *Parliament of South Africa*, Settembre 2016.
- 64 - HLP, High Level Panel on the Assessment of Key Legislation and the Acceleration of Fundamental Change, Novembre 2017; https://www.parliament.gov.za/storage/app/media/Pages/2017/october/High_Level_Panel/HLP_Report/HLP_report.pdf
- 65 - R. de Satgé (a cura di), "The Role of Land Tenure and Governance in Reproducing and Transforming Spatial Inequality", Commissioned report for High Level Panel, Cape Town, 2017, pp. 200-308. Si ricorda la proposta di legge di Cousins che, sulla scorta dei suoi studi di campo nell'est del paese, propugna schemi di redistribuzione comunitaria, fuori dalla dipendenza strutturale dai cosiddetti "capi tradizionali" imposta dai sistemi di retribalizzazione (Cousins 2000).
- 66 - Circa gli *Strategic Partnership Agreement*, garantiti coi *Lease e Shareholder's Agreement*, introdotti dal 2003, a scapito delle comunità, si veda la tesi di Soutrik Basu (2009).
- 67 - HLP, "High Level Panel on the Assessment of Key Legislation and the Acceleration of Fundamental Change", Novembre 2017, p. 201 e RSA, "Final Report of the Presidential Advisory Panel on Land Reform and Agriculture", *PAP*, Pretoria, 2019, p. 12; <https://www.gov.za/documents/final-report-presidential-advisory-panel-land-reform-and-agriculture-28-jul-2019-0000>
- 68 - B. Cousins, *Land reform in South Africa is Sinking. Can it be Saved?*, unpublished paper for the Nelson Mandela Foundation, 2016, p. 19.
- 69 - Circa la distinzione fra *customary*, *communal* e *traditional land*, si veda Cousins (2008).
- 70 - B. Cousins, *Alternatives to Individual Land Titling*, "Daily Maverick", 29 Agosto 2018.
- 71 - R. de Satgé (a cura di), *The Role of Land Tenure and Governance in Reproducing and Transforming Spatial Inequality*, Commissioned report for *High Level Panel*, Cape Town, 2017.
- 72 - RSA, "Land Audit Report 2017", *Rural Development and Land Reform*, 2018, p. 23.
- 73 - RSA, "Annual Report 2021/22", *Department of Agriculture, Land Reform and Rural Development* 2022; <https://www.dalrrd.gov.za/Portals/0/Annual%20Report/Annual%20Report%202021%20-%202022%20.pdf>
- 74 - RSA, "President Cyril Ramaphosa appoints advisory panel on Land Reform", 21 Settembre 2018; <https://www.gov.za/speeches/president-cyril-ramaphosa-appoints-advisory-panel-land-reform-21-sep-2018-0000>.
- 75 - RSA, "Report of the Joint constitutional review committee on the possible review of Section 25 of the Constitution", No. 169 Parliament Fifth Session, Fifth Parliament Announcements, Tablings and Committee Reports, 15 Novembre 2019, pp. 4-35.
- 76 - RSA, "Final Report of the Presidential Advisory Panel on Land Reform and Agriculture", *PAP*, Pretoria, 2019.
- 77 - D. Kriek e N. Serfontein, "Alternative perspectives on land reform based on sustainable economic growth and nation building principles", Report - Advisory Panel on Land Reform and Agriculture, 2019; <https://www.tlu.co.za/>.

- 78 - S. Grootes, *How expropriation could work ... without destroying the economy*, "Daily Maverick", 31 Gennaio 2019.
- 79 - A. Du Toit, *Whose Land Question? Policy deliberation and populist reason in the South African land debate*, PLAS, WP60, 2019, p. 24; <https://www.africaportal.org/publications/whose-land-question-policy-deliberation-and-populist-reason-south-african-land-debate/>.
- 80 - C. Semeraro, *Il Sudafrica lancia la riforma agraria per dimenticare l'apartheid*, "Altraeconomia", 1° Febbraio 2019.
- 81 - L. Daniel, *Land Expropriation: IMF supports 'Transparent and Constitutional' Reform*, "The South African / News", 30 Agosto 2018.
- 82 - *South Africa Rejects Donald Trump's Tweet on Farmer Killings*, "BBC News", 23 Agosto 2018 e S. Smit, *'We're satisfied with SA's land reform policy' - US Ambassador*, "Mail&Guardian", 26 Febbraio 2018.
- 83 - RSA, "Report of the Joint constitutional review committee on the possible review of Section 25 of the Constitution", *Joint Constitutional Review Committee*, 15 November 2018; <https://pmg.org.za/files/181115FinalReport.docx>, e RSA, Minutes of National Assembly, No.53/2018, 6 Dicembre 2018 <https://www.parliament.gov.za/storage/app/media/Docs/min/685b8f9a-6025-4654-b5d1-d2184e8d090e.pdf>
- 84 - RSA, "Expropriation Bill, B.23", *Minister of Public Works and Infrastructure*, "Government Gazette" No. 43798, 9 Ottobre 2020; https://www.gov.za/sites/default/files/gcis_document/202010/expropriation-bill-b23-2020.pdf.
- 85 - *Coronavirus Hits South Africa's Plans for Land Expropriation*, "Businessstech", 25 Maggio 2020.
- 86 - RSA, "Expropriation Bill, B.23", *Minister of Public Works and Infrastructure*, "Government Gazette" No. 43798, 9 Ottobre 2020.
- 87 - P. Vecchiato, *ANC sees land-expropriation clause this year*, "Bloomberg.com", 9 Gennaio 2021.
- 88 - L. Ledwaba, *Ramaphosa's planned land reform agency looks like another political delaying ploy*, "Daily Maverick", 16 Febbraio 2021
- 89 - R. Kionka, "Comments of the European Union Delegation to the Republic of South Africa on the Expropriation Bill [B23-2020]", *EU Delegation to the RSA*, 11 Febbraio 2019; <https://suedafrika.ahk.de/news/news-details/expropriation-bill-including-without-compensation-passed-in-parliament>
- 90 - Vegetazione caratteristica della regione costiera del Capo.
- 91 - RSA, "State of the Nation Address", 11 Febbraio 2021; <https://www.gov.za/speeches/president-cyril-ramaphosa-2021-state-nation-address-11-feb-2021-0000>
- 92 - T. Simmers, *R355m spent on preventing illegal land invasions via his spokesperson Martin M.*, "PoliticsWeb", 2 Marzo 2021.
- 93 - RSA, "Recommendations of High Level Panel Report and Presidential Advisory Panel Report on Land Reform and Agriculture", *DALRRD*, 2 Settembre 2022; <https://pmg.org.za/committee-meeting/35458/>
- 94 - L. Human, *Thousands of farm workers face eviction with the end of the National State of Disaster, activists warn Women on Farms march against evictions in the Western Cape*, "Ground-Up", 27 Aprile 2022.
- 95 - RSA, "The Constitution of the Republic of South Africa", Act 108, 1996, Art. 25 Cost. §4.
- 96 - J. Thorne (a cura di), "International Bank for Reconstruction and Development, Inequality in Southern Africa: An Assessment of the Southern African Customs Union", *World Bank*, 2022; <https://documents1.worldbank.org/curated/en/099125303072236903/pdf/P1649270c02a1f06b0a3ae02e57eadd7a82.pdf>.
- 97 - Secondo l'A., il disegno imperiale globale sarebbe sopravvissuto alla decolonizzazione quale *leitmotiv* di una "colonialità globale" cementata da subliminali tecniche di sottomissione, che riproducono la subalternità dell'Africa, riproducendo un'epistemologia dell'alterità che l'ha intrappolata nelle matrici coloniali del potere. Alle coordinate sudafricane, il persistente squilibrio tra minoranza bianca ricca e maggioranza nera povera, pur nella crescita in questa del ceto medio, l'ineguale accesso alle risorse conferma i rigori del "colonialismo interno".
- 98 - A. Du Toit, *Whose Land Question? Policy deliberation and populist reason in the South African land debate*, PLAS, WP60, 2019.

99 - RSA, *Land Court Bill to improve claims process*, "SANews", 1 Marzo 2021 <https://www.sanews.gov.za/south-africa/land-court-bill-improve-claims-process> e M. Merten, *A tale of three bills and three lawmaking pitfalls*, "Daily Maverick", 9 March 2021.

100 - *Property law changes planned for 2022 – here are 3 important issues you should be aware of*, "Businesstech", 13 Gennaio 2022; <https://businesstech.co.za/news/property/550478/property-law-changes-planned-for-2022-here-are-3-important-issues-you-should-be-aware-of/>

101 - "1.2 (3) It may be just and equitable for nil compensation to be paid where land is expropriated in the public interest [...], including but not limited to - (a) where the land is not being used and the owner's main purpose is not to develop the land or use it to generate income, but to benefit from appreciation of its market value; (b) where an organ of state holds land that it is not using for its core functions and is not reasonably likely to require the land for its future activities in that regard, and the organ of state acquired the land for no consideration; (c) notwithstanding registration of ownership in terms of the Deeds Registries Act, 1937 (Act No. 47 of 1937), where an owner has abandoned the land by failing to exercise control over it; (d) where the market value of the land is equivalent to, or less than, the present value of direct state investment or subsidy in the acquisition and beneficial capital improvement of the land; and (e) when the nature or condition of the property poses a health, safety or physical risk to persons or other property." RSA, Expropriation Bill, B.23, *Minister of Public Works and Infrastructure*, "Government Gazette" No. 43798, 9 Ottobre 2020.

102 - RSA, *Land Court Bill to improve claims process*, "SANews", 1 Marzo 2021.

103 - L. Simoncelli, *Le terribili formiche rosse del Sudafrica*, "Africa Rivista", 23 Gennaio 2021.

104 - S. Mkhwanazi, *'We won't allow land grabs' says Mabuzza as he fast-tracks land reform*, "IOL News", 7 Novembre 2020; Ch. Clark, *South Africa Confronts a Legacy of Apartheid. Why land reform is a key issue in the upcoming election*, "The Atlantic", 3 Maggio 2019; T. Simmers, *R355m spent on preventing illegal land invasions*, "PoliticsWeb" 2 Marzo 2021; <https://www.politicsweb.co.za/politics/r355million-spent-on-preventing-illegal-land-invas>.

105 - R. Jain et al., *The labor market and poverty impacts of COVID-19 in South Africa*, "CSAE WPS" 2020/14, *Centre of Studies of African Economics*, Oxford University, 2020 e RSA, *How COVID-19 affected food security in SA*, Department Statistics, 22 Marzo 2022; <https://www.statssa.gov.za/?p=15273>

106 - RSA, *State of the Nation Address*, 11 Febbraio 2021; <https://www.gov.za/speeches/president-cyril-ramaphosa-2021-state-nation-address-11-feb-2021-0000>

107 - J. Kirsten and W. Sihlobo, *How a land reform agency could break SA's land redistribution deadlock*, 4 Agosto 2021; <https://www.wits.ac.za/news/latest-news/opinion/2021/2021-08/how-a-land-reform-agency-could-break-sas-land-redistribution-deadlock.html>

108 - N. Kruger, *Resolving the Land Question: Land Reform Experts Discuss Equitable Access to Land at UWC*, 6 Febbraio 2019; <https://www.uwc.ac.za/>

109 - RSA, "Recommendations of High Level Panel Report and Presidential Advisory Panel Report on Land Reform and Agriculture", *DALRRD*, 2 Settembre 2022; <https://pmg.org.za/committee-meeting/35458/>

110 - In merito, fra le tante analisi, si veda E. G. Carayannis e D. F. J. Campbell (2022), ma anche tutta la loro produzione progressiva.

111 - Si veda <https://www.dalrrd.gov.za/About-Us/Structure-and-Functions>.

Riferimenti Bibliografici

- Akinola A. O. (2019), *Farm Conflicts and the South African Unresolved Land Question*, in "Ubuntu", vol. 8, n. 2, pp. 75-92
- Akinola A. O. (2020), *Land Reform in South Africa: Interrogating the Securitisation of Land Expropriation Without Compensation*, in "Politikon", vol. 47, n. 2, pp. 215-32
- Arrighi G., Aschoff N., Scully B. (2010), *Accumulation by Dispossession and Its Limits: The Southern Africa Paradigm Revisited*, in "Studies in Comparative International Development", vol. 45, pp. 410-38
- Ballard R., Habib A., Valodia I., Zuern E. (2005), *Globalization, Marginalization and Contemporary Social Movements in South Africa*, in "African Affairs", vol. 104, n. 417, pp. 615-34
- Basu S. (2009), *The Quest for the Land: The Case of South African Land Restitution through Strategic Partnership Model*, tesi magistrale non pubblicata, Wageningen University
- Bell M. E., Bowman J. H. (2002), *Property Taxes in South Africa: Challenges in the Post-Apartheid Era*, Lincoln Institute of Land Policy.
- Bond P. (2004), *Talk Left, Walk Right: South Africa's Frustrated Global Reforms*, Scottsville, University of KwaZulu-Natal Press
- Cameron R. e Milne C. (2013), *Representative Bureaucracy in South Africa*, in P. V. Maravic, B. G. Peters, E. Schroter (a cura di), *Representative Bureaucracy in Action: Country Profiles from the Americas, Europe, Africa and Asia*, Cheltenham, Edward Elgar, pp. 171-187
- Carayannis E. G., Campbell D.F.J., *Towards an Emerging Unified Theory of Helix Architectures (EUTOHA): Focus on the Quintuple Innovation Helix Framework as the Integrative Device*, "Triple Helix", 4 April 2022.
- Cipkin I., Vidojevic J., Rau L. e Saksenberg D. (2022), *Dangerous elites. Protest, conflict and the future of South Africa*, ISS / Government and Public Policy
- Cousins B. (2000), (a cura di) *At the Crossroads: Land and Agrarian Reform in South Africa Into the 21st century*, PLAS, School of Government, Univ. of the Western Cape & National Land Committee
- Cousins B. (2008) *Contextualising the Controversies: Dilemmas of Communal Tenure Reform in Post-Apartheid South Africa*, in A. Claasens, B. Cousins (a cura di), *Land, Power & Custom: Controversies generated by South Africa's Communal Land Rights Act*, Cape Town, UCT Press
- Darroch M.A.G., Lee R.B, Ortmann G.F. (2008), *The Economic Impact of a Rural Land Tax on Selected Commercial Farms in Kwazulu-Natal, South Africa*, in "South African Journal of Economic and Management Sciences", vol. 11, n. 3, pp. 372-287
- Doxtader E. e Villa-Vicencio Ch. (a cura di) (2004), *To Repair the Irreparable: Reparation and Reconstruction in South Africa*, Cape Town, New Africa Books
- Du Plessis E. (2014), *Silence is Golden: The Lack of Direction on Compensation for Expropriation in the 2011 Green Paper on Land Reform*, in "Potchefstroom Electronic Law Journal", vol. 17 n.2, pp. 798-831
- Erlank W. (2014), *Green Paper on Land Reform: Overview and Challenges*, in "Potchefstroom Electronic Law Journal", vol. 17, n. 2, pp. 614-39
- Fay D. e James D. (2010), *Giving Land back or Righting Wrongs? Comparative Issues in the Study of Land Restitution*, in C. Walker, A. Bohlin, R. Hall, T. Kepe (a cura di), *Land, Memory, Reconstruction and Justice. Perspectives on Land Claims in South Africa*, Athens, Ohio University Press, pp. 41-60
- Fiamingo C. (2019), *Da decolonising memory a decolonising knowledge. Le conseguenze del movimento RhodesMustFall in Sudafrica: un modello per l'Italia?*, in A. Baldinetti, M. Cassarino, G. Maimone e D. Melfa, (a cura di), *Oltreconfine. Temi e fonti per lo studio dell'Africa*, Roma, Aracne
- Fiamingo C. (2020), *'Izwe lethu': l'istanza d'esproprio senza indennizzo della terra, tra aspettative di giustizia sociale e contenimento sindemico. Focus su Cape Town*, in "NAD-Nuovi autoritarismi e Democrazie", vol. 2, n. 2, pp. 109-40
- Franzsen R. C. D. (1995), *Viability of a Rural Land Tax in South Africa*, in "Property Management", vol. 13, n. 3, pp. 21-32
- Fraser A. (2007), *Land Reform in South Africa and the Colonial Present*, in "Social & Cultural Geography", vol. 8, n. 6, pp. 835-51
- Gibson J.L. (2009), *Overcoming Historical Injustices. Land Reconciliation in South Africa*, Cambridge University Press, New York
- Hall R. (2007), *Transforming Rural South Africa? Taking stock of land reform*, in Ntsebeza L., Hall R. (a cura di), *The Land Question in South Africa*, Cape Town, PLAAS, HSRC Press, pp. 87-106

- Hall R., Wisborg P., Shirinda S. e Zamchiya P. (2013), *Farm Workers and Farm Dwellers in Limpopo Province, South Africa*, in "Journal of Agrarian Change", vol. 13, n. 1, pp. 47-70
- Hall R. e Kepe T. (2017), *Elite Capture and State Neglect: New Evidence on South Africa's Land Reform*, in "Review of African Political Economy", vol. 44, n. 151, pp. 122-30
- Kepe T. e Hall R. (2018), *Land Redistribution in South Africa: Towards Decolonization or Recolonization?*, in "Politikon", vol. 45, n. 1, pp. 128-37
- Lahiff E. (2007), *'Willing Buyer, Willing Seller': South Africa's Failed Experiment in Market-Led Agrarian Reform*, "Third World Quarterly", vol. 28, n. 3, pp. 1577-1597
- Lahiff E. (2007b), *State, Market or the Worst of Both? Experimenting with Market Based Land Reform in South Africa*, Occasional Paper No. 30, Cape Town, Programme for Land and Agrarian Studies, School of Government, University of the Western Cape
- Lahiff E. (2009), *Land Redistribution in South Africa*, in H.P. Binswanger-Mkhize et al., *Agricultural Land Redistribution: Toward Greater Consensus*, The International Bank for Reconstruction and Development / TheWorld Bank, Washington
- Moseley W. G. e Battersby J. (2020), *The Vulnerability and Resilience of African Food Systems, Food Security, and Nutrition in the Context of the COVID-19 Pandemic*, in "African Studies Review", vol. 63, n. 3, pp. 449-61
- Moyo S. (2011), *Land Concentration and Accumulation after Redistributive Reform in Post Settler*, in "Review of African Political Economy", vol. 38, n. 128, pp. 257-76
- Mubecua M. e Mlambo V. H. (2020), *The Expropriation of Land Without Compensation in South Africa: A Strategy for Alleviating or Worsening Poverty?*, in Akinola A. O., Kaseeram I. e Jili N. N. (a cura di), *The New Political Economy of Land Reform in South Africa*, Palgrave MacMillan, pp. 55-77
- Mubecua M. e Nojiyeza S. (2019), *Land Expropriation without Compensation: The Challenges of Black South African Women in Land Ownership*, in "Journal of Gender, Information and Development in Africa", vol. 8, n. 3, pp. 7-19
- Murray C. e Williams G. (1994), *Land and Freedom in South Africa*, "Review of African Political Economy", pp. 315-324
- Ndlovu-Gatsheni S. J. (2012), *Fiftieth Anniversary of Decolonisation in Africa: A Moment of Celebration or Critical Reflection?*, in "Third World Quarterly", vol. 33, n. 1, pp. 71-89
- Netshipale A. J., Oosting S. J., Raidimi E.N., Mashiloane M. L. e de Boer I.J.M. (2017), *Land Reform in South Africa: Beneficiary Participation and Impact on Land Use in the Waterberg District*, in "NJAS - Wageningen Journal of Life Sciences", vol. 83, pp. 57-66
- Neves D. e Du Toit A. (2013), *Rural Livelihoods in South Africa: Complexity, Vulnerability and Differentiation*, in "Journal of Agrarian Change", vol. 13, n. 1, pp. 93-115
- Ngcukaitobi T. (2018), *The Land is Ours: Black Lawyers and the Birth of Constitutionalism in South Africa*, Londra, Penguin Books
- Ngcukaitobi T. (2020), *Land Matters. South Africa's Failed Land Reforms and the Road ahead*, Londra, Penguin Books
- Ntlou T. (2016), *Potential for Economic Sustainability of Land Reform Projects Benefiting from the Recapitalisation and Development Programme in South Africa*, tesi magistrale non pubblicata, Università di Pretoria
- Ntsebeza L. e Hall R. (2007), *The Land Question in South Africa*, Cape Town, PLAAS, HSRC Press
- Ochonu M. (2013), *African Colonial Economies: Land, Labor, and Livelihoods*, in "History Compass", vol. 11, n. 2, pp. 91-103
- Sebola K.J.P. (2014), *An Improved Trajectory towards a Socio-Economically and Spatially Inclusive Land Reform in South Africa*, in *Proceedings of the CPSYG-2014 Conference for 1-3 December 2014*, Johannesburg, University of Johannesburg
- van den Brink R., Thomas G.S. e Binswanger-Mkhize H.P. (2009), *Land Reform in South Africa: Additional Data and Comments*, in H.P. Binswanger-Mkhize et AA, *Agricultural Land Redistribution: Toward Greater Consensus*, The International Bank for Reconstruction and Development / The World Bank, Washington, Chp. 7: pp. 201-215
- Vorster N. (2019), *Land and Identity in South Africa: An Immanent Moral Critique of Dominant Discourses in the Debate on Expropriation without Compensation*, in "HTS Theological Studies", vol. 75, n. 4, pp. 1-9

- Walker Ch. (2007), Redistributive land reform: for what and for whom? in Ntsebeza L., Hall R. (a cura di), *The Land Question in South Africa*, Cape Town, PLAAS, HSRC Press, pp. 132-151
- Walker Ch., Bohlin A., Hall R. e T. Kepe (a cura di) (2010), *Land, Memory, Reconstruction and Justice. Perspectives on Land Claims in South Africa*, Athens, Ohio University Press
- Xaba M. B. (2020), *South African Land Question and the Dilemma of Land Expropriation without Compensation: A Critical Examination*, in Akinola A. O., Kaseeram I. e Jili N. N. (a cura di), *The New Political Economy of Land Reform in South Africa*, Palgrave MacMillan, pp. 69-100

ISBN 978-886086-229-7



9 788860 862297

ISSN 1592-6753

€ 18,00

Numeri pubblicati

- 1/99 Esili e memoria
 2/99 I conflitti in Africa
 3/99 La transizione in Sudafrica
 4/99 Elezioni e transizioni politiche in Africa
 1/00 Comunicazione, immagini, linguaggi
 2/00 Processi di pace e conflitti in Sudan
 3-4/00 Emigrare, immigrare, transigrare
 1/01 Informalità, illegalità e politiche pubbliche in Africa
 2/01 Cultura popolare, sviluppo e democrazia
 3-4/01 Sguardi antropologici sul turismo
 1/02 La crisi in Afghanistan e Asia centrale
 2/02 Migrazioni e xenofobia in Africa australe
 3/02 Quale politica dell'Italia in Africa e nel Mediterraneo?
 4/02 Idee di islam
Speciale 2003 USA-Iraq: le ragioni di un conflitto
 1/03 Culture coloniali e letterature dell'Africa sub-sahariana
 2/03 La crisi in Zimbabwe
 3-4/03 Economia e politiche dell'acqua
Speciale 2004 Voci di donne nel cinema dell'Africa e del Mediterraneo
 1-2/04 Conflitto e transizione in Congo
 3/04 Movimenti e conflitti sociali in Africa
 4/2004 - 1/2005 Scritture dei conflitti
 2/05 Ambiente e sviluppo sostenibile in Africa australe
 3/05 Migranti africani in Italia: etnografie
 4/05 Parole parlate. Comunicazione orale fra tradizione e modernità
Speciale I 2006 Stato-nazione e movimenti nazionalisti nell'Africa australe post-coloniale
Speciale II 2006 Occidente e Africa. Democrazia e nazionalismo dalla prima alla seconda transizione
 1-2/06 Sudan 1956-2006: cinquant'anni di indipendenza
 3-4/06 Trasformazioni democratiche in Africa
 1/07 Il ritorno della memoria coloniale
Speciale 2007 Terra e risorse naturali in Africa. Quali diritti?
 2/07 Narrative di migrazione, diaspora ed esili
 3-4/07 Fondamentalismi nell'Africa del XXI secolo
 1/08 Mondo arabo. Cittadini e welfare sociale
Speciale I 2008 Africa australe. Comunità rurali, sistemi di autorità e politiche di decentramento
Speciale II 2008 Decentralising Power and Resource Control in sub-Saharan Africa
 2/08 La Cina in Africa
 3-4/08 Donne e diritti sociali in Africa
Speciale I 2009 AIDS, povertà e democrazia in Africa
 1-2/09 Africa in Europa: strategie e forme associative
Speciale II 2009 La povertà in Africa sub-sahariana: approcci e politiche
 3-4/09 La schiavitù dalle colonie degli imperi alle migrazioni postcoloniali
 1/10 Il calcio in Sudafrica: identità, politica ed economia
Speciale 2010 Controllare la natura. Politiche di tutela ambientale in Africa sub-sahariana
 2/10 Transnazionalismo dei saperi e ONG islamiche nell'Africa occidentale
 3-4/10 La crisi afgana e il contesto regionale
 1-2/11 Unione Europea e Africa
Speciale I 2011 Sviluppo rurale e riduzione della povertà in Etiopia
 3-4/11 Cittadinanza e politiche dell'appartenenza in Africa sub-sahariana
Speciale II 2011 L'Africa sub-sahariana negli anni '70
 1-2/12 Percorsi della democrazia in Africa
Speciale AIDS 2012 HIV/AIDS e comunità rurali in Africa australe: sudditi o cittadini?
 3-4/12 Giovani in Africa. Prospettive antropologiche
 1-2/13 Linee di conflitto: il mondo arabo in trasformazione
 3-4/13 Fronti della guerra fredda in Africa sub-sahariana
 1-2/14 Partiti islamisti e relazioni internazionali in Nord Africa e Medio Oriente
 3/14 Il Rwanda a vent'anni dal genocidio
Speciale 2014 La questione della terra in Mozambico fra diritti delle comunità e investimenti
Speciale 2015 Rural Development and Poverty Reduction in Southern Africa: Experiences from Zambia and Malawi
 1-2/15 Stato e società in Egitto e Tunisia: involuzioni ed evoluzioni
 3/15 The New Harvest. Agrarian Policies and Rural Transformation in Southern Africa
 1/16 I movimenti delle donne in Nord Africa e Medio Oriente: percorsi e generazioni "femministe" a confronto
 2-3/16 Le pratiche dello Stato in Africa: spazi sociali e politici contestati
 1/17 Storie dell'Africa e fonti nell'era della "rivoluzione digitale"
 2/17 Frontiere, confini e zone di frontiera nella regione MENA
 3/17 International Solidarities and the Liberation of the Portuguese Colonies
 1-2/18 L'Africa tra vecchie e nuove potenze
 3/18 Libya in Transition: Human Mobility, International Conflict and State Building
 1/19 Possibilità delle indipendenze in Africa
 2/19 Imperialismo e ant imperialismo nello spazio ottomano (1856-1924)
 3/19 Counting the Cost of War: the Great War's Economic Impact on Africa
 1/20 Refugees in Uganda between politics and everyday practices
 2/20 Continuity and Rupture in Ethiopia under the Ethiopian People's Revolutionary Democratic Front
 1/21 Ten years after the uprisings in North Africa and the Middle East